

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



DIRETTRICE FERROVIARIA MESSINA – CATANIA – PALERMO

NUOVO COLLEGAMENTO PALERMO-CATANIA

U.O. AMBIENTE, ARCHITETTURA E ARCHEOLOGIA

PROGETTO DEFINITIVO

RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-RADDUSA AGIRA

Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA AI SENSI DEL DPCM 12/12/2005

RELAZIONE GENERALE

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA Progr. REV.

RS0T 00 D 22 RG IM0007 001 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato	Data
A	Emissione esecutiva	<i>R. Marini</i>	Marzo 2015	<i>G. Sciacca</i> <i>F. Sciacca</i>	Marzo 2015	<i>P. Carlino</i> <i>Coli</i>	Marzo 2015	<i>A. Martino</i>	Marzo 2015

ITALFERR S.p.A.
 Ing. Arch. A. Martino
 Ordine Architetti di Roma
 n. 10489

RS0T00D22RGIM0007001A

n. Elab

87

INDICE

1	PREMESSA E METODOLOGIA DI LAVORO.....	3
1.1	ARTICOLAZIONE DEL LAVORO.....	4
1.2	DOCUMENTAZIONE GRAFICA.....	5
2	A - ANALISI DELLO STATO ATTUALE.....	6
2.1	DESCRIZIONE DEI CARATTERI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO.....	7
2.1.1	<i>L'area di riferimento</i>	7
2.1.2	<i>Inquadramento generale</i>	8
2.1.3	<i>L'ambito delle colline dell'ennese</i>	10
2.1.4	<i>Sistemi insediativi storici</i>	18
2.1.5	<i>Caratteri qualitativi e sensibilità dei paesaggi attraversati</i>	25
2.1.6	<i>Principali detrattori</i>	26
2.1.7	<i>Caratteri delle percezione visiva</i>	27
2.2	INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI.....	37
2.2.1	<i>Governo del territorio ai diversi livelli istituzionali</i>	37
2.2.2	<i>Quadro dei vincoli</i>	40
3	B - IL PROGETTO NEL TERRITORIO.....	43
3.1	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELL'OPERA.....	43
3.2	DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI CANTIERIZZAZIONE.....	47
4	C - VALUTAZIONE DEI RAPPORTI TRA OPERA E PAESAGGIO.....	48
4.1	CHECKLIST DEGLI IMPATTI POTENZIALI INDOTTI.....	48
4.2	VERIFICA DI INTERVISIBILITÀ: FOTOSIMULAZIONE DELL'INTERVENTO.....	50
5	D - MISURE DI MITIGAZIONE E DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO.....	51
6	CONCLUSIONI.....	52



PROGETTO DEFINITIVO
**RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA**
Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM0007001	A	3 di 56

1 PREMESSA E METODOLOGIA DI LAVORO

Il presente documento è relativo al Progetto Definitivo di una nuova viabilità alla progressiva al km 13+000 inserita all'interno del Raddoppio della tratta Catenanuova-Raddusa Agira, nell'ambito del nuovo collegamento ferroviario Palermo - Catania.

Il raddoppio della tratta in progetto, che è parte della linea Palermo - Catania attualmente a singolo binario, si sviluppa a cavallo delle Province di Enna e di Catania, interessando i comuni di Catenanuova, Castel di Iudica, Agira, Ramacca e Regalbuto, per uno sviluppo complessivo di circa 14 km.

Il progetto definitivo della nuova viabilità ricade all'interno del comune di Catenanuova, in provincia di Enna.

Il presente documento è redatto secondo lo schema della Relazione Paesaggistica, i cui contenuti sono definiti dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 che ne indica criteri di redazione, finalità e obiettivi. Lo studio contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento anche ai contenuti dei piani paesaggistici di riferimento e tiene conto dello stato dei luoghi prima della realizzazione delle opere previste e delle caratteristiche progettuali dell'intervento.

La suddetta finalità generale è perseguita principalmente tramite l'individuazione delle relazioni che si determineranno tra l'opera in progetto e il "paesaggio", inteso secondo l'accezione della Convenzione europea del paesaggio (d'ora in poi Convenzione) come «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni».

Alla definizione di paesaggio e ai concetti di "patrimonio" (heritage) e "identità" che emergono dalla Convenzione si richiama anche il Codice, che stabilisce che per paesaggio si deve intendere "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (art. 131 co. 1) e che cita espressamente la Convenzione come riferimento per la ripartizione delle competenze in materia di paesaggio (art. 132 co. 2). Il Codice, in particolare, "tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali (art. 131 co. 2), manifestando con ciò come la sua impostazione generale sia ispirata ai principi contenuti nell'art. 1, in base ai quali, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, il Codice stesso tutela e valorizza il "patrimonio culturale" (co. 1), costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici (art. 2 co. 1), con la finalità di preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e di promuovere lo sviluppo della cultura (art. 1 co. 2).

La necessità di redigere la Relazione Paesaggistica nasce dal fatto che il progetto interseca un'area tutelata per legge ai sensi dell'Art. 142 D. Lgs 42/2004: lettera c) (vincolo ex L 431/85): "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici [...] e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna".

L'analisi territoriale condotta lungo tutta la linea ha consentito l'individuazione e la mappatura dei vincoli paesaggistici che gravano nell'area vasta interessata dal sistema di opere in progetto. Nello specifico si è tenuto conto di:

- Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (All. B del DM 65 del 3 aprile 2000);

- aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi del punto c art. 142 D. Lgs 42/2004 – ex L. 431/1985 – Fasce di rispetto fluviali;
- aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi del punto b art. 142 D. Lgs 42/2004 – ex 431/1985 – Fasce di rispetto lacustri;
- aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi del punto g art. 142 D. Lgs 42/2004 – ex 431/1985 – Territori coperti da foreste e da boschi;
- aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi dell'art. 136 D. Lgs 42/2004 – ex L1497/39;
- aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi dell'art. 136 D. Lgs 42/2004 – ex DM 01/08/85;
- aree sottoposte a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 D. Lgs 42/2004 – ex L. 1089/39;
- aree di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142 lettera "m" del D. Lgs 42/2004;
- Riserve Naturali istituite dalla Regione Siciliana con legge apposita.

1.1 Articolazione del lavoro

Il presente studio approfondisce la relazione tra progetto e aree vincolate ai sensi del D. Lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Lo studio, nel suo complesso, vuole fornire gli elementi necessari ad evidenziare gli impatti sul paesaggio e gli elementi di mitigazione necessari, al fine di *“verificare la conformità dell'intervento alle prescrizioni dei piani paesistici in base alla compatibilità dei valori dei beni paesaggistici riconosciuti e alle finalità di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio”*¹.

La relazione, a corredo dell'istanza di Autorizzazione Paesaggistica², è redatta ai sensi del DPCM 12.12.2005 e si compone dei seguenti contenuti:

- descrizione dello stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- descrizione degli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- descrizione degli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- descrizione degli elementi di mitigazione e compensazione necessari;
- elementi per la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- elementi per la valutazione della congruità con i criteri di gestione dell'area;
- elementi per la valutazione della coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Il presente studio è strutturato suddividendo il lavoro in quattro macro capitoli: il primo, contraddistinto con la lettera A, è relativo all'analisi dello stato attuale ed articola la descrizione delle principali

¹ D.Iacovone: *La Relazione Paesaggistica*, in *“La Relazione Paesaggistica finalità e contenuti”*; a cura di A.Dibene, L.Scazzosi; pg 11; Gangemi Editore, Roma, 2006

² Art 146 D.Lgs 42/2004, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 s.m.e.i.

	PROGETTO DEFINITIVO RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA- RADDUSA AGIRA Nuova viabilità al km 13+000					
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	COMMESSA RS0T	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO IM0007001	REV. A

componenti del paesaggio, sia naturali che antropiche, con la finalità di comprendere l'assetto del paesaggio all'interno del quale l'intervento è stabilito.

Il secondo, contraddistinto con la lettera B, è relativo alla descrizione del progetto.

Il terzo, contrassegnato con la lettera C, approfondisce lo studio delle interazioni tra progetto e paesaggio, ed è finalizzato alla valutazione delle potenziali interferenze.

Il quarto, lettera D, contiene la previsione delle opere di mitigazione ed inserimento da predisporre in fase di realizzazione dell'opera prevista.

1.2 Documentazione grafica

All'interno del presente studio vengono riportati gli stralci delle tavole del PTP di Enna analizzate:

- “Corridoi della Rete Ecologica Provinciale” del PTP di Enna
- “Componenti del paesaggio Ereo” del PTP di Enna
- “Valori e tipologie del paesaggio Ereo” del PTP di Enna
- “Quadro dei valori dell'identità culturale degli Erei” del PTP di Enna
- “Carta della visibilità” del PTP di Enna
- “Carta dei detrattori” del PTP di Enna
- “Quadro dei valori e delle tutele ambientali” del PTP di Enna

Inoltre viene riportato uno stralcio del Progetto Natura – Aree Protette della Rete Natura 2000 del Geoportale Nazionale con indicazione delle aree protette ricadenti nell'area vasta analizzata.

Infine sono stati predisposti, all'interno del presente studio un Rilievo fotografico - mappa con i punti di presa delle foto e la Documentazione fotografica mentre vengono riportati in appendice alla presente relazione la Carta dei Vincoli e la Fotosimulazione elaborate.

Inoltre, all'interno della progettazione definitiva è stato elaborato un progetto delle opere a verde costituito da una relazione di dettaglio e da una planimetria che riporta la topologia di specie prescelte, lo schema di impianto, planimetria e sezioni dell'intervento di inserimento paesaggistico e cure colturali da mettere in atto (codice RS0T00D22PZIA0000001A – Opere a verde Planimetria di intervento e griglia di impianto e codice RS0T00D22RGIA0000001A – Relazione delle opere a verde).



PROGETTO DEFINITIVO
**RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA**
Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM0007001	A	6 di 56

2 A - ANALISI DELLO STATO ATTUALE

Il paesaggio ha ottenuto il riconoscimento giuridico, come bene in se e patrimonio collettivo, a partire dal 1 settembre 2006, a seguito della ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio³.

Al Capitolo 1 art.1 lettera a) del testo della Convenzione viene resa la definizione condivisa a livello europeo del termine Paesaggio, di seguito si riporta⁴:

"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

All'art. 2 si definisce il campo di applicazione del testo e si sancisce che la

Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.

Il *Paesaggio* assume un valore nuovo rispetto a quanto consolidato, supera i limiti degli ambiti di eccellenza e si espande ad *ogni parte del territorio* prescindendo dai contenuti ed i valori estetici e di qualità. Con una espressione condivisa viene sancito che *tutto è paesaggio*.

Emerge così la necessità di rinnovare l'attenzione a tutto lo spazio, ai fenomeni ed ai caratteri del territorio, alle relazioni ed interazioni, visibili ed invisibili, che sono stabilite sul di esso e danno luogo al paesaggio così come lo percepiamo e come rappresenta le comunità che lo partecipano.

In questo studio si intende mettere a disposizione gli elementi di base ed i paradigmi interpretativi del paesaggio caratterizzante l'ambito di studio.

In altre parole, il paesaggio, così come lo percepiamo, rappresenta il sistema della strutture e l'assetto delle relazioni e interazioni che lega componenti ambientali, naturali e antropiche, e fenomeni territoriali.

In termini disciplinari, necessariamente schematici, le strutture che costituiscono il sistema interagente sono articolate come segue.

Sistema naturale, diviso nelle due sfere:

³ La Convenzione Europea Del Paesaggio è un Trattato Internazionale Adottato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Firenze il 19/07/2000; la ratifica del trattato da parte della Repubblica Italiana è avvenuta con la promulgazione della L 14 del 09.01.2006 *Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000*

⁴ È a questo concetto che nel presente studio ci si riferisce citando il termine *Paesaggio*

Abiotica: comprendente i caratteri geologici, idrogeologici, geomorfologici, climatici, ecc. ed i processi morfogenetici interagenti che determinano la struttura fisica e la conformazione del territorio, ovvero il supporto fisico su cui si depongono e stratificano le ulteriori strutture;

Biotica: comprendente le strutture vegetazionali, le zoocenosi, i processi dinamici caratteristici delle associazioni e le interazioni interne ed esterne alle componenti, comprese anche quelle abiotiche, intellegibili come ecosistemi ecologici naturali;

Sistema antropico insediativo, diviso in

Rurale: relativo all'insediamento agricolo e forestale, finalizzato alla produzione primaria;

Urbano: concernente la costruzione della città e degli insediamenti produttivi legati ad essa;

Gli aspetti insediativi, sia dello spazio rurale che urbano, riguardano, tra l'altro, la sedimentazione dei segni e delle forme lasciate nel corso della storia dalle comunità umane, testimonianza della interazione con i sistemi naturali e delle strutture sociali, economiche da queste espresse. Questi vengono osservati semplificando il tessuto insediativo in sistemi elementari tra loro necessariamente interagenti nello spazio e nel tempo. In via disciplinare e necessariamente schematica, si distinguono principalmente sistemi: dell'insediamento civile, produttivo, militare difensivo, dell'insediamento religioso, delle infrastrutture.

Si propone pertanto una lettura del territorio sistemica ovvero per componenti paesaggistico/ambientali stratificate e tra esse interrelate che si completa con uno studio più squisitamente percettivo.

Tale metodo permette di acquisire le informazioni in merito alle singole componenti ambientali, di individuare le relazioni stabilite tra le componenti strutturanti l'attuale assetto del paesaggio restituendone una lettura interpretativa organica, oggettiva non discrezionale.

Negli elaborati grafici allegati alla presente relazione sono stati evidenziati gli elementi utili alla comprensione dei caratteri che contraddistinguono, alla scala locale, i paesaggi attraversati. Nell'approfondimento sono evidenziati gli elementi della struttura fisica del paesaggio, le componenti principali caratterizzanti: il paesaggio agrario, il paesaggio naturale, il paesaggio dell'insediamento urbano ed industriale, gli elementi della struttura insediativa storica.

Di seguito si riportano i lineamenti riguardanti i caratteri principali della struttura fisica del paesaggio, le sue forme e le componenti fino ad individuare e descrivere la matrice del paesaggio così come individuati dallo strumento regionale *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*⁵.

2.1 Descrizione dei caratteri e del contesto paesaggistico

2.1.1 L'area di riferimento

In questo studio si intende per area di riferimento o area di studio, una estensione spaziale coincidente con un ambito esterno al corridoio infrastrutturale di ampiezza utile a caratterizzare e rendere noto il contesto ed i processi immediatamente esterni allo spazio in cui il progetto in esame esercita le azioni di

⁵ *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico regionale*, approvato con D.A. n.6080 del 21.05.1999

trasformazione. È con questo intorno che le opere, una volta stabilite nel contesto, dovranno necessariamente contribuire alla costruzione del nuovo quadro di assetti e relazioni, ed è in raccordo a questo contesto che andranno mitigati gli eventuali impatti prodotti.

2.1.2 Inquadramento generale

Nell'ambito del progetto definitivo del nuovo collegamento Palermo-Catania si intende realizzare una nuova viabilità, alla progressiva 13+000, prevista per l'intervento di raddoppio della tratta Catenanuova-Raddusa Agira.

La nuova viabilità e l'area di cantiere connessa alla sua realizzazione ricadono all'interno del comune di Catenanuova, in provincia di Enna e si collocano tra la linea ferroviaria Messina-Catania-Palermo e l'autostrada A19 Palermo-Catania, a sud del centro abitato di Catenanuova, come riportato nella figura di seguito.

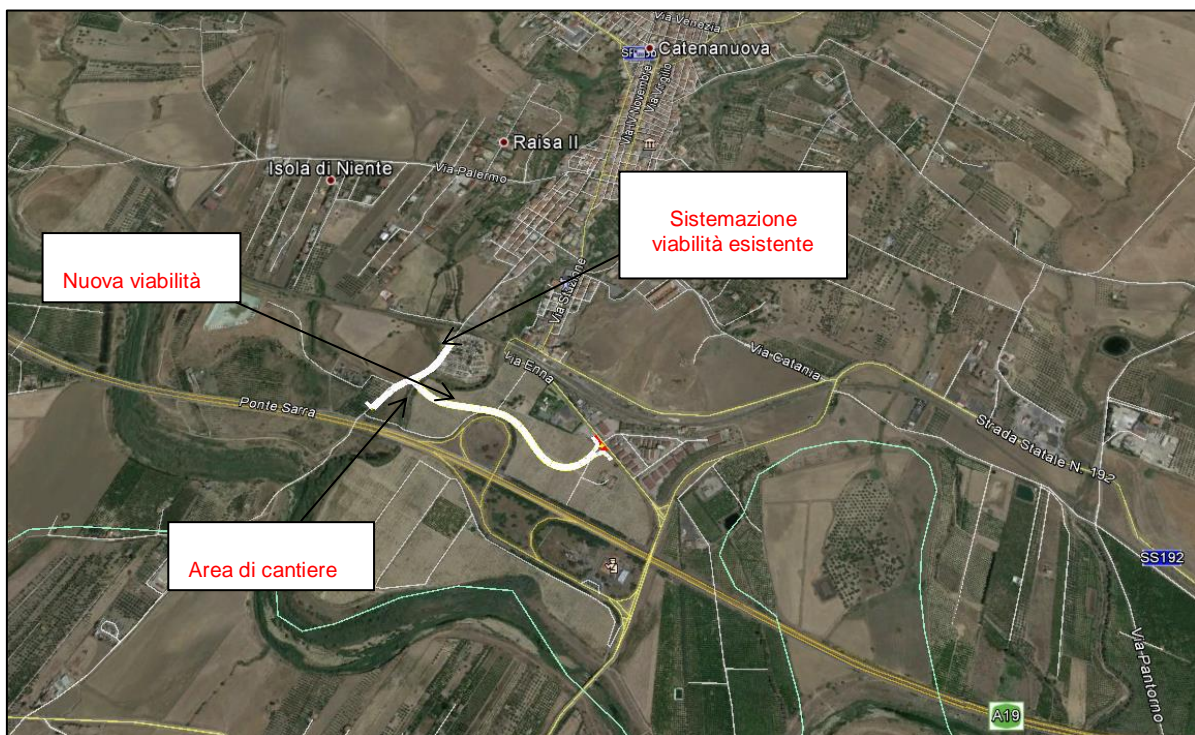


Figura 2-1: Localizzazione area di intervento

Di seguito si riporta uno stralcio dell'area di intervento su IGM e ortofoto, con indicazione degli elementi lineari caratterizzanti il territorio.

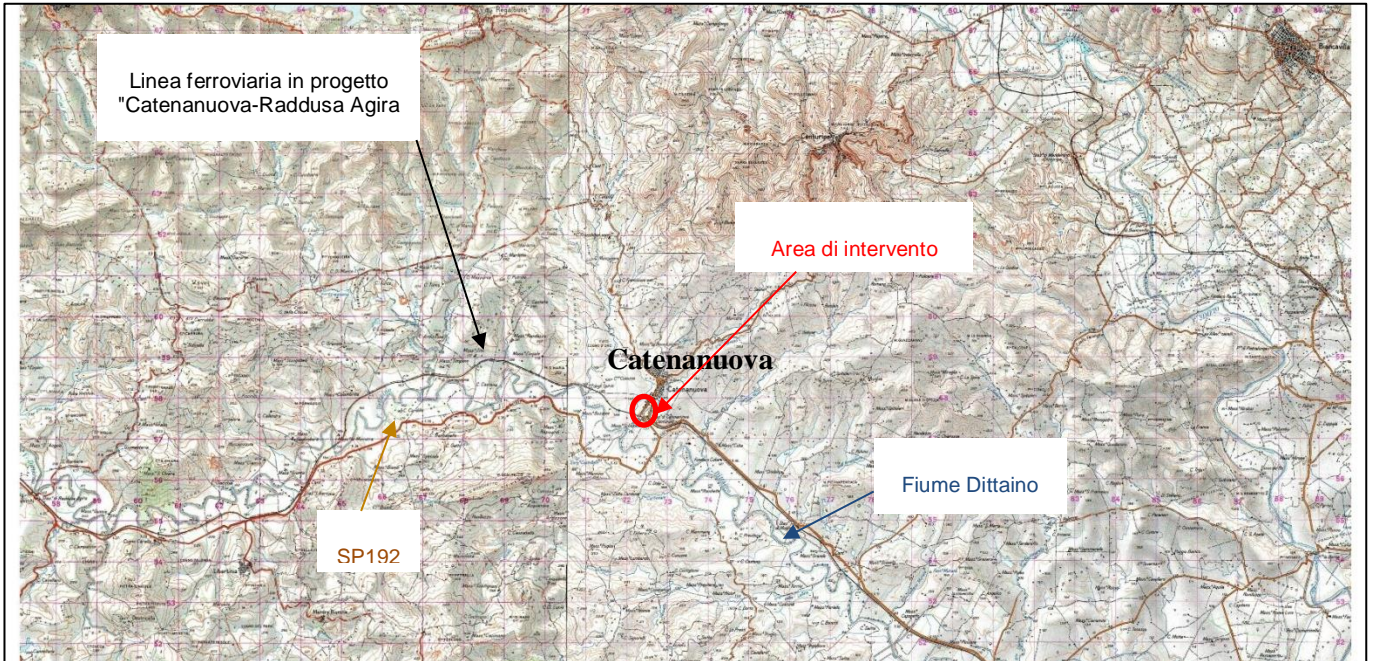


Figura 2-2 - Inquadramento su IGM (1:25.000) dell'area di intervento



Figura 2-3 - Ortofoto dell'area di intervento (Fonte: Bing maps)

2.1.3 L'ambito delle colline dell'ennese

Le linee guida del PTPR suddividono il territorio siciliano in 17 ambiti differenziati tra loro in base ai caratteri strutturali morfologici del paesaggio.

L'area oggetto del presente studio ricade all'interno dell'Ambito 12 - Colline dell'ennese, di cui di seguito si riporta una rappresentazione, che include i comuni di Centuripe, Catenanuova, Castel di Iudica, Regalbuto, Agira e Ramacca.

Il Piano d'ambito 12, che riguarda il territorio di studio non è attualmente vigente, ma i repertori cartografici tematici e le indagini sullo stato dei luoghi degli stessi piani sono un prezioso strumento di lettura ed interpretazione territoriale.

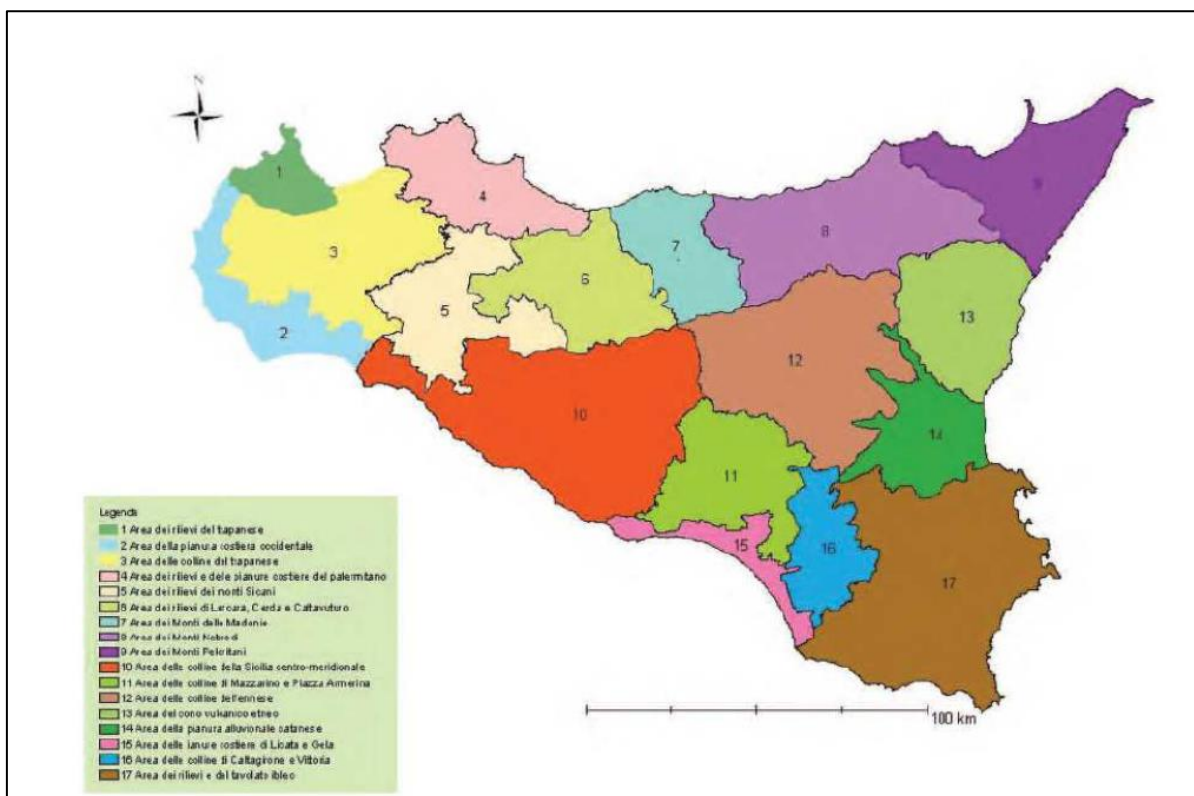


Figura 2-4: Ambiti territoriali della Regione Siciliana – PTPR Sicilia

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del Simeto. Le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la piana di Catania e che definiscono lo spartiacque fra il mare Ionio e il mare d'Africa. Il paesaggio ampio e ondulato tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenaci è chiuso verso oriente dall'Etna. La vegetazione naturale ha modesta estensione ed è limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati (complesso di monte Altesina, colline di Aidone e Piazza Armerina) o le parti meno accessibili delle valli fluviali (Salso).

Il disboscamento nel passato e l'abbandono delle colture oggi, hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, l'impoverimento del suolo, e fenomeni diffusi di erosione.

La monocoltura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo.

La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti sicani, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una ridistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile. Gli attuali modelli di organizzazione territoriale penalizzano gli insediamenti di questa area interna rendendoli periferici rispetto alle aree costiere.

L'ambito territoriale delle colline ennesi, in cui è inserito il progetto in esame, è per lo più caratterizzato da un paesaggio ampio ed ondulato tipico delle zone geomorfologicamente costituite da rilievi argillitici e marnoso - arenacei. La quinta di sfondo che si percepisce mediante l'analisi visiva della maggior parte dei coni visuali identificabili nell'ambito, infatti, è l'agroecosistema collinare che caratterizza il territorio. La monocoltura estensiva conferisce all'agroecosistema un carattere di uniformità interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche come creste calcaree e cime emergenti.

Le fitocenosi naturali o naturalizzate sono caratterizzate da areali assai ridotti, specialmente presenti in prossimità di quote maggiormente elevate come la sommità di rilievi o lungo le porzioni meno accessibili degli impluvi. Il disboscamento passato ed il progressivo abbandono dell'agricoltura e della pastorizia oggi sono la causa di numerosi problemi legati alla stabilità dei versanti ed all'impoverimento dei suoli. Il livello di biodiversità animale e vegetale è talora più consistente in prossimità delle aree lacustri dell'ambito, le quali mostrano habitat e specie floristiche e faunistiche anche di un certo interesse.

In quest'area l'ambito è caratterizzato dalla presenza di numerose infrastrutture (autostrada A19 Palermo-Catania, strade provinciali e statali e rete ferroviaria Palermo Catania), e di numerose ed estese aree utilizzate a scopo agricolo con prevalenza delle destinazioni cerealicole e agrumicole, occupate qua e là da masserie sparse.

L'area di interesse è caratterizzata dalla presenza di un importante affluente del Simeto: il fiume Dittaino. Questo è un corso d'acqua naturale significativo, che fa capo al Bacino del Simeto e al Sottobacino del Fiume Dittaino. Dal punto di vista morfologico, e in particolare con riferimento all'andamento planimetrico, il tratto del fiume nell'area di interesse è caratterizzato da un percorso a meandri particolarmente sinuoso.

2.1.3.1 Caratteri geologici e geomorfologici

L'area di studio si colloca nel settore centro-orientale della Regione Sicilia, in prossimità del margine più esterno della Catena Appenninico-Maghrebide.

Geologicamente la Catena Appenninico-Maghrebide è riconducibile ad un thrust and fold belt system sviluppatosi a partire dal Miocene inferiore, essenzialmente costituito da successioni sedimentarie meso-cenozoiche di ambiente marino. Nello specifico, il settore occidentale risulta costituita da sequenze meso-cenozoiche sia di piattaforma che di bacino, con le relative coperture flyschoidi mioceniche.

L'area di intervento è localizzata nel fondovalle del Fiume Dittaino, interessando depositi continentali quaternari in facies prevalentemente alluvionale e detritica, posti a copertura di tutte le unità del substrato più antiche.

I depositi alluvionali sono ampiamente affioranti in corrispondenza del fondovalle del F. Dittaino e dei suoi affluenti maggiori e risultano costituiti, nella parte più grossolana, da ghiaie con blocchi con matrice sabbiosa e limosa, nella parte più fine invece da argille limose e limi argillosi con locali passaggi sabbioso-limosi.

Nell'intorno dell'area di intervento le unità del substrato sono rappresentate da :

- Argille e arenarie glauconitiche di Catenanuova (AAC) si tratta di argille limose e argille marnose con frequenti livelli di sabbie limose passaggi di marne argillose. A luoghi si rinvencono porzioni costituite da arenarie glauconitiche (AACa), in strati da sottili a molto spessi, talora fino a megastrati, con frequenti intercalazioni di argille marnose e marne argillose in strati da sottili a medi. (Oligocene sup-Serravalliano)
- Flysch Numidico (FYN) si tratta di marne argillose ed argille marnose a struttura scagliosa o indistinta, con frequenti livelli di sabbie limose grigie e locali intercalazioni di quarzareniti in strati da sottili a medi. A luoghi si rinvencono porzioni costituite da quarzareniti (FYNa), in grossi banchi con frequenti intercalazioni di argille in strati da molto sottili a medi. (Oligocene sup-Burdigagliano)
- Formazione di Terravecchia (TRV) è formata da argille marnose e marne argillose con frequenti livelli di sabbie limose, passaggi di marne. A luoghi si rinvencono intercalazioni di argille brecciate (TRVa) inglobanti olistoliti eterometrici di quarzareniti numidiche e argille varicolori, costituite da argille limose e argille marnose. (Tortoniano)

Sotto il profilo geomorfologico, l'area di studio è caratterizzata dalla presenza di numerosi movimenti di versante e di estesi fenomeni di erosione superficiale, essenzialmente connessi all'assetto geologico-strutturale dell'area e all'evoluzione geomorfologica recente di questo settore di catena. Nell'area sono presenti, infatti, dissesti riconducibili sia a fenomeni di deformazione viscosa delle coltri (creep e/o soliflusso) che a movimenti franosi. Si tratta, in buona sostanza, di fenomeni poco estesi e piuttosto superficiali, che coinvolgono generalmente le coltri di copertura eluvio-colluviali o le porzioni più superficiali ed alterate del substrato geologico locale.

Per quanto concerne gli aspetti connessi con la circolazione delle acque nel sottosuolo, si evidenzia la presenza di diverse falde idriche sotterranee all'interno dei differenti acquiferi individuati lungo il tracciato ferroviario in esame. In particolare, i depositi alluvionali attuali e recenti del Fiume Dittaino sono sede di una falda idrica sotterranea di discreta importanza, sempre sostenuta dai termini argilloso-marnosi del substrato. Tale falda mostra un andamento che ricalca fortemente l'andamento morfologico del fondovalle, anche se risulta influenzato dalle diffuse eterogeneità granulometriche e tessiturali dei terreni. La superficie piezometrica si colloca generalmente a profondità variabili tra 3 e 9 m circa dal p.c., con un gradiente generalmente piuttosto basso e solo localmente influenzato da evidenti variazioni di permeabilità dell'acquifero. Gli ulteriori acquiferi alluvionali presenti nei settori di studio sono quelli relativi ai depositi terrazzati ampiamente presenti ai margini del fondovalle del Dittaino. Tali acquiferi poggiano sempre sui litotipi essenzialmente pelitici del substrato ma, al contrario dei precedenti, sono caratterizzate da falde di modesta importanza e a carattere essenzialmente stagionale. Le profondità della superficie piezometrica sono estremamente variabili, ma risultano generalmente comprese tra i 5 e



PROGETTO DEFINITIVO
**RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA**
Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM0007001	A	13 di 56

10 m circa. Infine, i litotipi arenaceo-marnosi e calcareo-marnosi del substrato infra-cenozoico rappresentano degli acquiferi di scarsa rilevanza dal punto di vista idrogeologico, sia per la bassa trasmissività dei terreni che per la ridotta estensione areale e verticale degli stessi. In generale, sono sede di falde sotterranee con carattere prevalentemente stagionale, contraddistinte da deflusso idrico sotterraneo frazionato e fortemente eterogeneo.

Gli acquiferi presenti nel settore di studio non sono oggetto di sfruttamento intensivo o di rilevanza strategica; va comunque segnalata la presenza di sporadici pozzi ad uso idropotabile e irriguo nel settore di Catenanuova.

2.1.3.2 Assetto idrografico

L'area di interesse è caratterizzata dalla presenza di un importante affluente del Simeto che attraversa la piana di Catania: il Fiume Dittaino. Questo è un corso d'acqua naturale significativo, che fa capo al Bacino del Simeto e al Sottobacino del Fiume Dittaino.

Il bacino del Fiume Dittaino ricade nel versante orientale della Sicilia e si estende per circa 982 Km², interessando il territorio delle province di Catania e di Enna. Il Fiume Dittaino ricade nel bacino idrografico del Fiume Simeto, di cui affluente ed è compreso tra il bacino del Salso a nord e quello del Gornalunga a sud, presenta una rete idrografica ramificata nella parte montana e con un andamento a meandri nella parte centrale e valliva. La vallata del Dittaino è interessata dai tracciati di numerose vie di comunicazione (ferrovie, autostrade).

Tale bacino comprende i territori provinciali di Catania ed Enna, interessando i comuni di Leonforte, Assoro, Catenanuova, Calascibetta, Enna e Centuripe.

Il Fiume Dittaino trae origine, sotto il nome di torrente Bozzetta, a quota 925 m.s.m. dalle pendici orientali dei monti Erei nella zona centrale della Sicilia. L'asta principale del corso d'acqua si sviluppa per circa 110 Km principalmente nella fascia centrale del bacino del Fiume Simeto, in un'area prevalentemente pianeggiante o collinare. Gli affluenti principali del Fiume Dittaino, nella zona di monte, sono il Torrente Girgia, il Torrente Crisa e il Calderari. Dopo aver ricevuto in desta idrografica il Torrente Calderari, il fiume sviluppa in pianura con una serie tortuosa di meandri: in questa zona affluenti principali sono il Vallone Salito e il Vallone Sciaguana.

Il fiume Dittaino drena circa il 25% dell'intero bacino del Simeto ed è interessato da due importanti opere per l'utilizzazione delle acque a fini irrigui: l'invaso Nicoletti e la traversa di derivazione per l'invaso Ogliaastro. Il serbatoio Nicoletti è stato realizzato sul Bozzetta e raccoglie i deflussi di circa 50 km² di bacino diretto. Nel bacino sotteso dal Nicoletti sono state realizzate solo opere di sistemazione trasversali, costituite in prevalenza da briglie semplici in calcestruzzo. Tali interventi interessano il Bozzetta, il torrente Manna ed il Vallone dell'Ammaro.

Le aree attraversate dal fiume Dittaino sono tutte interessate da coltivazioni, con prevalenza delle destinazioni cerealicole e agrumicole. Dal punto di vista morfologico, e in particolare con riferimento all'andamento planimetrico, risultano sensibilmente distinti il tratto di circa 70 km a monte di Contrada Passo Celso, caratterizzato da un percorso a meandri particolarmente sinuoso, in cui peraltro ricade l'area di interesse per l'intervento in oggetto, dal tratto di circa 23 km fra passo Celso e la confluenza nel Simeto caratterizzato da un andamento alquanto più regolare.



PROGETTO DEFINITIVO
**RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA**
Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM0007001	A	14 di 56

Con riferimento agli interventi di sistemazione effettuati possono invece distinguersi due tratti principali: il primo, dall'origine alla traversa Ogliastro (23 km con pendenza media del 4,4%), ed è interessato dalla confluenza dei sub-affluenti Girgia, Crisa, Calderari e Salito ed è sistemato con opere discontinue costituite principalmente da muri di sponda e da brevi tratti di arginatura, mentre il secondo, compreso tra la traversa Ogliastro e la confluenza nel Simeto (70 km, pendenza media 3%), ha una sistemazione ininterrotta con arginature continue e sezione sagomata normalmente con alveo di magra e doppi piani di golena. La larghezza della sezione sistemata varia dai 110 m iniziali sino ai 150 m del tratto terminale. Nella parte più alta del tratto arginato le pendenze sono corrette con l'inserimento di briglie.

A valle della diga i maggiori affluenti del Dittaino sono il torrente Calderari ed il Vallone Sciaguana. Il Torrente Calderari affluente di destra del Fiume Dittaino, si sviluppa per circa 23 Km trae origine dalla pendici di Monte Carangiaro, Monte Castellazzo e Monte della Forma, in territorio del Comune di Piazza Armerina, sotto il nome di Torrente Mulinello. Il Torrente Calderari riceve in sinistra idrografica il Vallone Baronessa, che nasce dalle pendici di Poggio Baronessa in territorio del Comune di Enna.

Il torrente Calderari ha un bacino imbrifero compreso tra le quote 965 e 245 m.s.m. e la cui superficie si estende per circa 137 km². L'asta principale si sviluppa per una lunghezza di 23 km con una pendenza media del 2% circa.

Il Vallone Sciaguana, affluente di sinistra del Fiume Dittaino, si sviluppa per circa 13 Km, trae origine da M. Campanelli, in territorio di Agira, a sud del Lago di Pozzillo. A circa 2 Km dalla confluenza con il Fiume Dittaino, il Vallone Sciaguana riceve in sinistra idrografica il Vallone Tribuzio che ha scarsa importanza dal punto di vista della utilizzazione delle acque. Nel bacino ricade parte del centro abitato di Agira. Il bacino imbrifero del vallone Sciaguana si estende per circa 107 km². L'asta principale trae origine a quota 425 m s.l.m. da monte Campanelli e si sviluppa per circa 16 km con una pendenza media del 2% circa. Nel bacino del Fiume Dittaino sono stati effettuati alcuni interventi per la difesa del suolo.

In corrispondenza della confluenza del Fosso Sciaguana si rileva la presenza di un guado per una larga strada sterrata. Le scarpe degli argini sono rivestite con materassate. Risalendo, si rileva la presenza di altre briglie.

Procedendo verso monte, si possono notare numerosi drizzagni che hanno limitato la sinuosità del fiume. L'area a monte della traversa destinata all'accumulo delle acque è limitata da muri in calcestruzzo e accoglie anche la confluenza del Torrente Salito, un piccolo affluente di sinistra del Dittaino che è stato in parte sistemato con briglie e muri in calcestruzzo. A monte della traversa l'alveo non è sistemato. Si rileva, a 6,5 km dalla traversa, la confluenza del Torrente Calderari, affluente di destra, accanto al quale c'è l'agglomerato industriale del Dittaino. Qui esistono sistemazioni saltuarie costituite da argini in terra. Più a monte, le sponde del Dittaino sono in parte protette con muri in calcestruzzo e in parte delimitate da argini in terra rivestiti con materassate. Si nota la confluenza del Vallone Assoro.

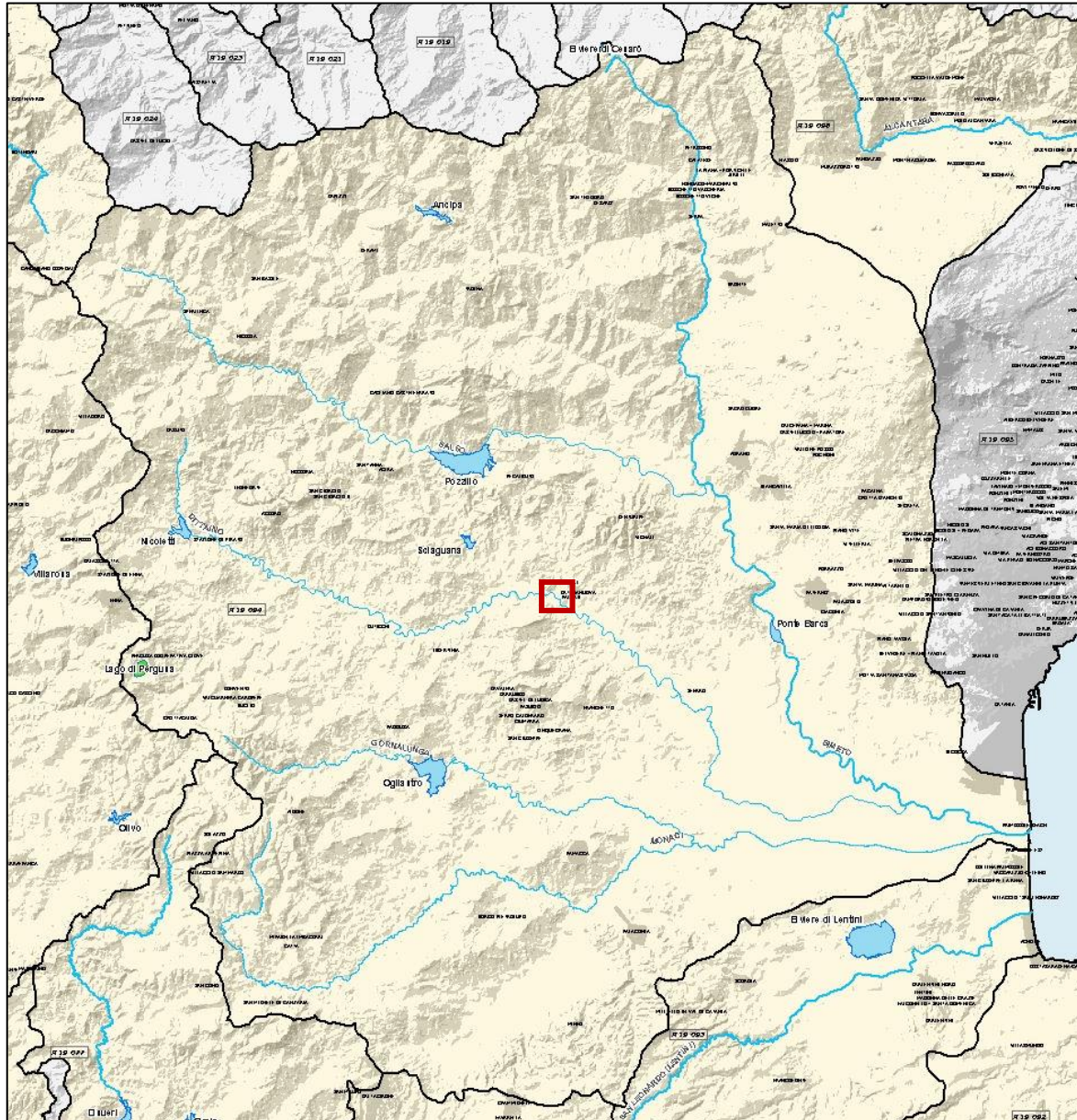


Figura 2-5: Delimitazione del bacino idrografico del Fiume Simeto e individuazione dell'area di studio lungo il Fiume Dittaino.

2.1.3.3 Sistemi naturalistici e rete ecologica

Dal punto di vista ecosistemico, la centralità territoriale e geografica in cui la Provincia di Enna si trova collocata è simmetricamente corrispondente alla centralità tra i sistemi naturali siciliani, assumendo una forte connotazione di importante area di cerniera ambientale tra le grandi aree della continuità ambientale regionale (Parchi dell'Etna, dei Nebrodi e delle Madonne) e le aree protette.

**PROGETTO DEFINITIVO****RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA****Nuova viabilità al km 13+000**

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM0007001	A	16 di 56

Infatti, questa privilegiata collocazione conferisce alla Provincia di Enna il ruolo naturale di raccordo tra il sistema ambientale settentrionale che si sviluppa linearmente in direzione Est- Ovest e quello centro-meridionale che è orientato in direzione Nord-Sud/Est il cui baricentro è interamente occupato dal territorio della Provincia di Enna.

Tale centralità geografica acquista un importante ruolo di centralità ecologica, configurando il territorio provinciale come nodo centrale di interconnessione naturale dell'intera rete ecologica siciliana. Infatti, la totalità della Provincia di Enna occupando la parte mediana della Sicilia ha, analogamente al resto dell'intera Sicilia, un ruolo fondamentale nella salvaguardia e tutela della biodiversità faunistica poiché attraversata dalle principali rotte migratorie i cui corridoi rappresentano l'elemento di veicolazione principale.

Per questa ragione i corridoi di connessione ecologica che interessano il territorio provinciale assumono anche una grande importanza nell'assicurare il collegamento tra i vari ecosistemi (sia interni alla provincia che rispetto all'interezza del territorio isolano) dei movimenti delle diverse specie che in un contesto di aree naturali frammentate e discontinue non si riesce adeguatamente a garantire la conservazione e la preservazione della biodiversità genetica poiché i movimenti e gli scambi sono limitati all'interno di un singolo areale naturale, spesso inadeguato perché fortemente concentrato è soggetto a massive azioni di bracconaggio e cattura incontrollata.

A tal fine è utile ricordare che la Sicilia e la Provincia di Enna sono ambedue centrali nel movimento migratorio della cosiddetta Rotta italiana attraversata dalle specie che hanno trascorso il loro periodo di svernamento nel Sahel africano concentrandosi a Capo Bon in Tunisia per proseguire, attraversando il Canale di Sicilia, nel resto dell'Italia e dell'Europa continentale.

Per questa ragione i **corpi idrici fluviali** acquisiscono la valenza di corridoi di connessione principale cui corrispondono le principali direttrici migratorie mentre quelli con andamento N-S (molto spesso affluenti) rappresentano i collegamenti secondari tra ambiti della rete ecologica ma necessari al movimento delle specie tra i diversi ecosistemi da e per le aree di sosta e svernamento.

Allo stesso modo, con riferimento al supporto morfologico del paesaggio provinciale, sono state considerate e cartografate le aree di massima energia rappresentate dai **crinali collinari e montuosi** che vengono anche utilizzati dalle specie, ai fini della loro dispersione sul territorio, come luoghi idonei di sosta o di nidificazione e come punti di massima intervisibilità per i loro spostamenti.

Gli stessi **geotopi** (aree minerarie relitte) con i numerosi anfratti naturali e artificiali e le superfici rimboschite assumono significatività oltreché come valore storico-testimoniale anche nella conservazione e diffusione delle diverse specie.

In particolare, la continuità ecologica tra i differenti SIC (individuati come *core areas*) è assicurata, sulla vasta scala, oltre che dalla presenza dei corsi d'acqua, dai prati e dai coltivi estensivi che, sebbene soprattutto per questi ultimi si tratta di ambienti non naturali, svolgono un ruolo fondamentale per le attività di spostamento e di foraggiamento degli animali.

Come si deduce dalla figura riportata di seguito in prossimità di Catenanuova è stato individuato un corridoio di connessione fluviale secondario, rappresentato dalla rete idrografica minore.

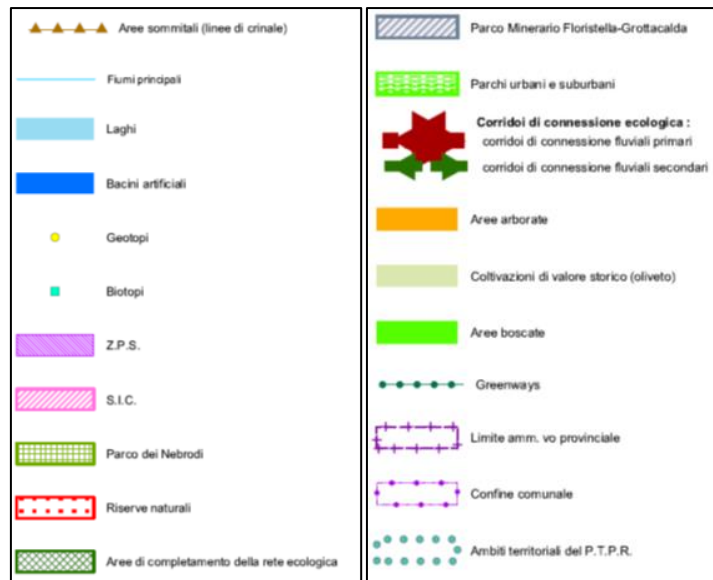
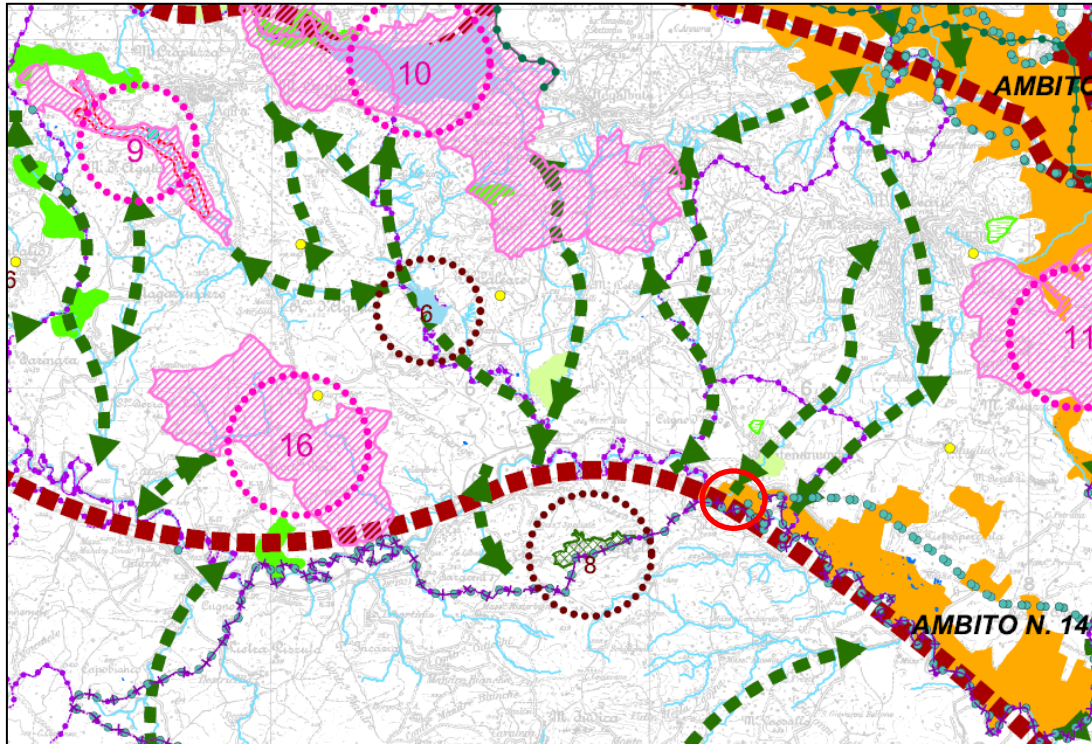


Figura 2-6 - -Stralcio della tavola "Corridoi" della Rete Ecologica Provinciale (Fonte: PTP Enna)

Inoltre dalla consultazione del Geoportale Nazionale è stato possibile escludere la presenza di aree protette della Rete Natura 2000 sull'area di intervento.

Le **aree protette**, poste nell'area vasta, distano dall'area della nuova viabilità e dall'area di cantiere rispettivamente:

- SIC Monte Chiapparo (codice ITA060014) – 9 km;
- SIC Lago di Pozzillo (codice ITA06003) – 6,5 km;
- SIC Contrada Valanghe (codice ITA060015) – 6,7 km.

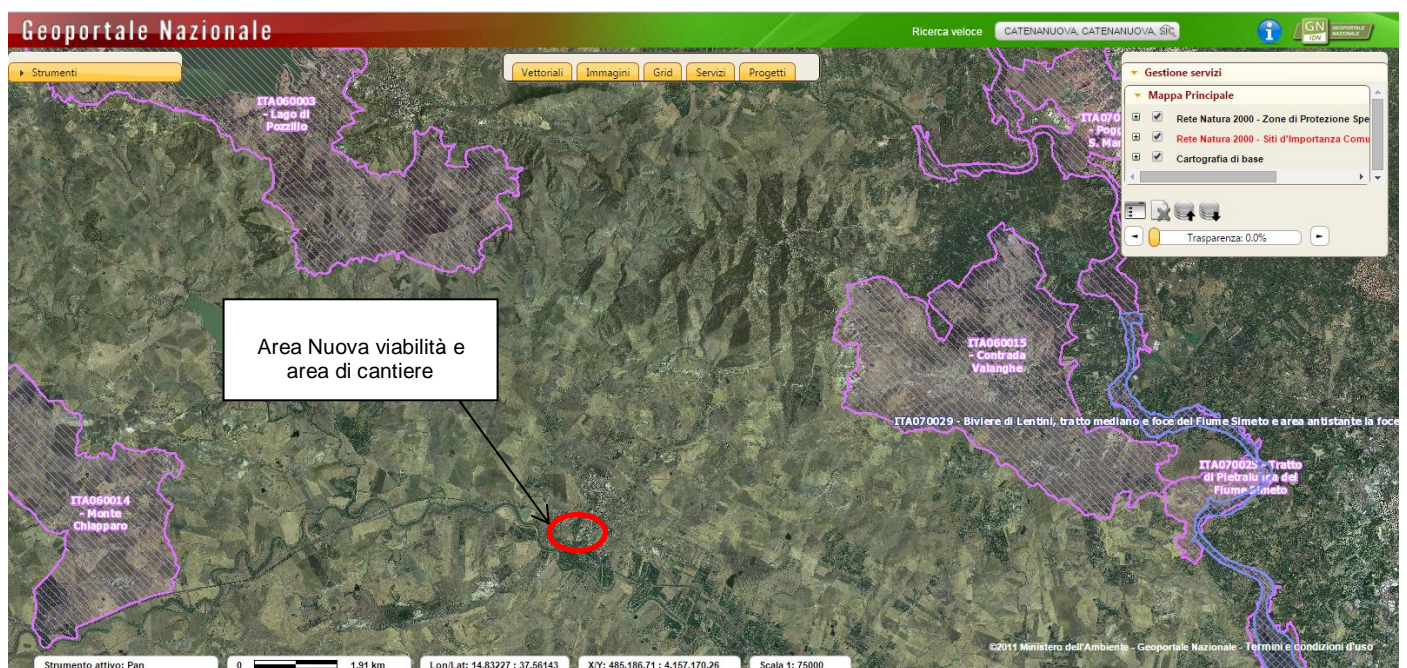


Figura 2-7: Stralcio del Progetto Natura – Aree della Rete Natura 2000 del Geoportale Nazionale con indicazione dell'area di intervento

2.1.4 Sistemi insediativi storici

Di seguito si propone una breve trattazione in merito alla costruzione storica del paesaggio che evidenzia quali mutazioni siano intervenute e si siano stratificate nel tempo caratterizzando il paesaggio del territorio di riferimento e dell'area di studio. A partire dalla sintesi della struttura fisica e morfologica del paesaggio si riportano le informazioni relative ai beni archeologici ed alle vicende caratteristiche della costruzione storica del paesaggio.

2.1.4.1 Struttura fisica morfologica del paesaggio

Per l'analisi della struttura del paesaggio dell'ambito di studio si è fatto riferimento al progetto relativo alla "Realizzazione della carta delle unità fisiografiche dei paesaggi italiani", seguito dall'APAT, in cui uno degli aspetti principali del lavoro è stato quello di definire i Tipi di paesaggio presenti sul territorio

	PROGETTO DEFINITIVO RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA- RADDUSA AGIRA Nuova viabilità al km 13+000					
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	COMMESSA RS0T	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO IM0007001	REV. A

italiano, ovvero dei “modelli” teorici caratterizzati da una serie di proprietà che complessivamente conferiscono ai tipi un’identità paesaggistica.

Sono stati identificati nel territorio italiano 37 Tipi di paesaggio, divisi in tipi di pianura, di collina e di montagna. Le proprietà fisiografico-litologiche discriminanti i tipi di paesaggio, utilizzate come chiavi classificative, sono:

1) Assetto litomorfológico (orografia, struttura fisiografica, litologia): evidente già dalla denominazione di molte tipologie, ad esempio colline argillose, colline metamorfiche, paesaggio collinare terrigeno/clastico con tavolati, paesaggio collinare vulcanico con tavolati, tavolato lavico, montagne dolomitiche, montagne terrigene, ecc. L’importanza di questo criterio deriva dall’osservazione che il paesaggio, alla scala regionale e nelle sue linee generali, è caratterizzato principalmente dalla sua struttura morfologica, e che quest’ultima è fortemente legata alla litologia del substrato.

2) Contesto paesaggistico generale: accanto al criterio litomorfológico a volte è necessario associare il rapporto che un paesaggio ha con i paesaggi circostanti. Questo si può comprendere facilmente prendendo come esempio le aree pianeggianti. Esse alla scala regionale sono spesso molto simili dal punto di vista morfologico e litologico, ma, in realtà corrispondono a paesaggi diversi: se la pianura occupa un fondovalle compreso tra rilievi (tipo “pianura di fondovalle”) presenta una configurazione diversa rispetto ad un’area di pianura non limitata in una valle fluviale (tipo “pianura aperta”) o rispetto ad una piana sviluppata lungo la costa (tipo “pianura costiera”).

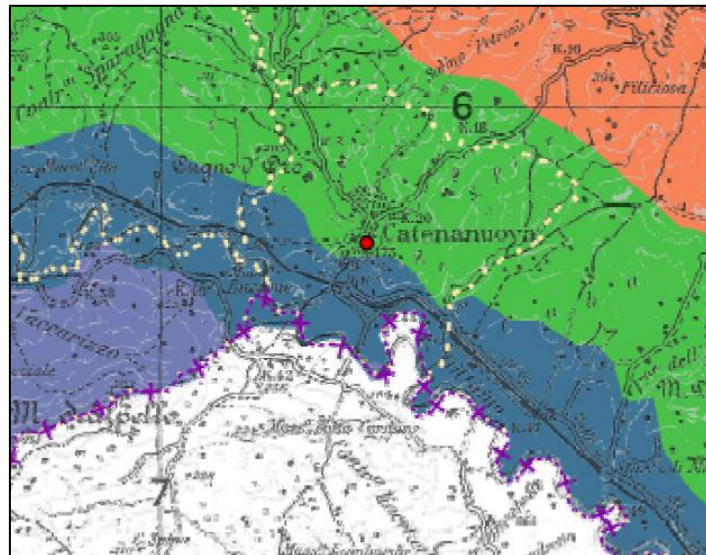
Sulla base della classificazione dei Tipi di paesaggio, APAT ha realizzato la cartografia di unità territoriali paesaggisticamente omogenee del territorio italiano, definite “Unità fisiografiche di paesaggio”, brevemente chiamate “Unità di paesaggio”, che rappresentano le unità fondamentali del sistema Carta della Natura alla scala 1:250.000.

Ciascuna Unità di paesaggio è una porzione di territorio che possiede una omogeneità tipologica e una unicità topologica. Tali caratteristiche la rendono unica e distinguibile dalle unità circostanti. In altre parole, possiamo definire l’Unità di paesaggio come una porzione di territorio geograficamente definita e identificabile come un *unicum* fisiografico, contraddistinta da un caratteristico arrangiamento di lineamenti fisici, biotici ed antropici, cioè “strutturalmente” omogenea. Quindi ciascuna Unità possiede un riconoscibile “mosaico ambientale” e una propria unicità topologica. Il Tipo di paesaggio diviene così un attributo dell’Unità di paesaggio.

Ciascuna Unità di paesaggio è stata descritta in modo particolare utilizzando descrittori morfologici, litologici, idrografici e di copertura del suolo, sostanzialmente uguali a quelli usati nella classificazione dei tipi, per metterne in evidenza le proprie specificità territoriali, e cioè: struttura morfologica complessiva e contesto generale; altimetria; energia di rilievo; componenti fisico-morfologiche; litologia; caratteristiche del reticolo idrografico; copertura del suolo prevalente.

L’analisi di area vasta ha permesso di analizzare le tipologie ed unità fisiografiche di paesaggio descritte di seguito, caratterizzanti la struttura fisica e morfologica del paesaggio nei luoghi di interesse.

Dall’esame delle tavole del PTP di Enna “Componenti del paesaggio ereo” e “Valori e tipologie del paesaggio Ereo” si deduce che il paesaggio in esame si contraddistingue per la presenza della pianura di fondovalle e delle colline di Catenanuova.



■ Piana del Fiume Dittaino ■ Colline di Catenanuova

Figura 2-8: Stralcio della tavola “Componenti del paesaggio Ereo” del PTP di Enna

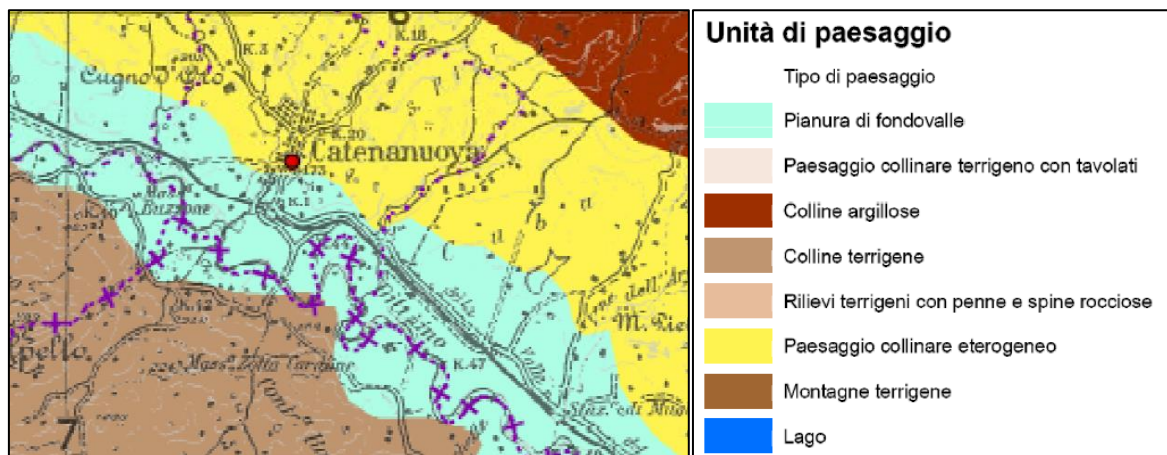


Figura 2-9: Stralcio della tavola “Valori e tipologie del paesaggio Ereo” del PTP di Enna

Tipo di paesaggio: Pianura di fondovalle

Unità di paesaggio: Piana del Fiume Dittaino

Area pianeggiante di fondovalle percorsa dal Fiume Dittaino che si estende in lunghezza dal lago artificiale di Nicoletti nei pressi di Enna fino alla piana aperta di Catania. La prima parte della valle ha all'incirca una direzione E-W ed ha una diramazione in destra idrografica lungo il corso dell'affluente Mulinello, successivamente all'altezza dell'abitato di Catenanuova la valle curva intorno al M. Scalpello assumendo una direzione NW-SE.

L'altimetria varia da un massimo di circa 400 m ai piedi della diga di Nicoletti fino a 50 m nella Piana di Catania in cui l'unità termina senza un limite marcato comprendendo anche una piccola area pianeggiante intorno al Poggio Mirrino.

L'energia del rilievo è bassa considerata la notevole estensione in lunghezza (circa 50 km).

Le litologie prevalenti sono quelle tipiche dei depositi alluvionali (argille, limi, sabbie, ghiaie e conglomerati).

Il paesaggio si presenta per lo più piatto composto dalla pianura alluvionale, da piccole superfici terrazzate e da conoidi e fasce detritiche di raccordo ai rilievi circostanti.

Il reticolo idrografico è dendritico, caratterizzato dal corso meandriforme del Fiume Dittaino che riceve affluenti soprattutto in sinistra idrografica. Il corso d'acqua sbarrato a monte per formare il lago artificiale di Nicoletti, incide la pianura alluvionale profondamente, specie nella sua parte inferiore, con formazione di scarpate fluviali protette da opere idrauliche. L'uso del suolo è agricolo e nella vallata corre la strada principale che collega con Catania le città dell'entroterra Enna e Caltanissetta.

Tipo di paesaggio: Paesaggio collinare eterogeneo

Unità di paesaggio: Colline di Catenanuova

Fascia collinare estesa in sinistra idrografica del Fiume Dittaino dal Lago di Nicoletti fino alla Piana di Catania. Si tratta di un'unità con morfologia blanda che funge da raccordo fra i rilievi collinari fortemente incisi di Centuripe ed il tavolato di Agira e la pianura alluvionale del Dittaino. L'altimetria dell'area varia da quote di poco superiori ai 400 m all'interno e diminuisce progressivamente andando verso Est fino ad arrivare a 100 m nei pressi della Piana di Catania. L'energia del rilievo è bassa.

Le colline sono arrotondate, le valli interposte ampie e poco incise. Localmente si osservano fenomeni di erosione accelerata che producono il denudamento di piccole aree.

I litotipi presenti sono prevalentemente argille e marne, subordinatamente gessareniti e arenarie.

Il reticolo idrografico è complessivamente di tipo parallelo e localmente dendritico. I corsi d'acqua drenano tutti verso il Fiume Dittaino. La densità di drenaggio è media.

L'uso del suolo è agricolo con piccole aree denudate. L'unico centro abitato presente nell'area, oltre ad alcune frazioni sparse, è quello di Catenanuova.

2.1.4.2 Centri storici e sistemi insediativi storici diffusi

L'area di intervento è localizzata ai margini dell'abitato di Catenanuova. La cittadina è situata in una zona pianeggiante sulla valle costeggiante il Fiume Dittaino; è stata sempre considerata un importante punto strategico di comunicazioni, per la sua posizione accanto alla "regia Trazzera" e al centro della via di comunicazione Catania – Palermo. La sua struttura viaria è regolare con assi ortogonali.



PROGETTO DEFINITIVO
**RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA**
Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM0007001	A	22 di 56

Catenanuova venne fondata intorno al 1727-1733 dal Principe Andrea Giuseppe Riggio-Statella nel suo feudo di Melinvente secondo il volere della madre. Andrea Riggio prese l'investitura del feudo di Melinvente l'8 marzo 1722 all'età di 20 anni. Essendo poco più che adolescente, attese circa un decennio prima di eseguire le volontà della madre, tanto che, nel 1726 inoltrò richiesta per la fondazione del nuovo centro urbano a sua Maestà il Re di Sicilia Carlo VI, affinché gli venisse concessa l'autorizzazione. Carlo VI in data 11 settembre 1726 accordò la richiesta avanzata dal Principe Andrea Riggio, anche se il permesso definitivo gli fu dato nel 1731.

Tra il 1731 e il 1736 Catenanuova divenne un piccolo nucleo urbano ed ebbe la sua piena autonomia, il Principe dunque, fece erigere il suo palazzo che servì anche da municipio (abbattuto nel 1976 per edificare quello attuale) di fronte alla predetta chiesa, e alcune abitazioni attorno ad esso, così iniziò il processo di popolazione. Fece spianare ampie e rette vie e nel giro di poco tempo Catenanuova assunse il ruolo di cittadina vera e propria.

Il nome derivò da Aci Catena (CT), da cui deriva anche il nome della famiglia del fondatore, "Principi della Catena", ossia "Principi di Aci Catena", derivante a sua volta dal culto alla Madonna della Catena. Dizione etimologica tuttora usata per indicare Aci Catena in lingua siciliana: "a Catina"; infatti inizialmente la chiamarono Terra della Nuova Catena, poi Catena la Nuova, e infine Catenanuova.

Lo stemma venne creato unendo quattro blasoni, rispettivamente quelli della famiglia paterna e materna del fondatore, vale a dire Riggio-Saladino e Statella-Paternò. Tale simbolo venne utilizzato come sigillo comunale dal 1736 al 1812, e inoltre venne scolpito in bassorilievo nel fonte battesimale di marmo (del 1738) e dipinto sulla base del simulacro della compatrona, Maria Santissima delle Grazie (del 1750), entrambi nella Parrocchia San Giuseppe. Altri palazzi vennero edificati nel corso del XIX secolo.

Appartenne alla Provincia di Catania dalla sua nascita fino al 1926, quando Enna fu eretta capoluogo di provincia. Il 7 aprile 2003 è stato decretato il nuovo stemma e gonfalone comunale.

2.1.4.3 Beni archeologici, storico architettonici

L'analisi sui beni storico-architettonici presenti nell'area di intervento è stata effettuata attraverso i contenuti del Piano Territoriale Provinciale di Enna.

Esaminando la tavola del PTP di Enna "Quadro dei valori dell'identità culturale degli Erei", si evince che l'area della nuova viabilità ed l'area di cantiere ricadono in prossimità del cimitero di Catenanuova e della masseria Schembari, unici elementi etno-storici segnalati dal Piano.

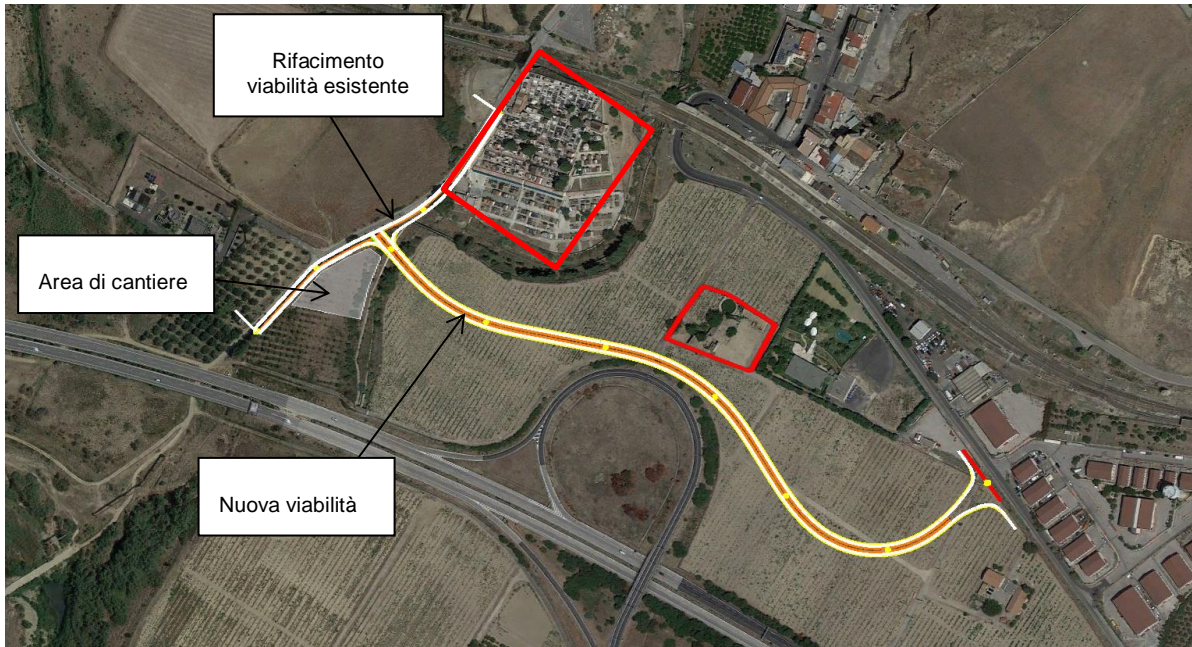


Figura 2-11: Nuova viabilità ed elementi individuati nel PTP di Enna

Inoltre relativamente alla presenza di aree o beni di interesse archeologico, lo Studio Archeologico, redatto in sede di Progettazione Preliminare, ha evidenziato come l'area oggetto dell'intervento in progetto ricada all'interno di una fascia territoriale definita "a rischio archeologico medio/basso".

In corrispondenza di tali aree il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con nota prot. 18612 del 23.07.2014, preso atto della nota prot. 819 del 18.02.2014 della Soprintendenza per Beni Culturali e Ambientali di Enna, ha prescritto *"in fase esecutiva si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica dei lavori di scavo"*.

Si fa presente che, in ottemperanza alle prescrizioni sopra menzionate, con riferimento all'intero Progetto Ferroviario della Tratta Catenanuova-Raddusa Agira, sono stati previsti i seguenti interventi a carattere archeologico:

- in corrispondenza delle aree a Rischio Archeologico Alto: esecuzione di saggi archeologici preventivi, da eseguire in sede di Progetto Definitivo (in merito è stato redatto un progetto di indagini archeologiche preventive - che consta di saggi archeologici da eseguire in corrispondenza delle aree a Rischio Archeologico Alto - trasmesso da Italferr con con nota prot. ACS.PM.0076360.14.U del 31/10/2014 e approvato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna, con nota prot. 60 del 14.01.2015).
- In corrispondenza delle aree a Rischio Archeologico Medio-Alto e Medio-Basso: assistenza archeologica in corso d'opera.

Pertanto, coerentemente con quanto sopra enunciato, in merito al tratto di viabilità in esame, che ricade all'interno di un'area definita "a rischio archeologico medio/basso", è stata prevista l'assistenza archeologica in corso d'opera.

2.1.5 Caratteri qualitativi e sensibilità dei paesaggi attraversati

Come si legge all'interno del PTP di Enna, l'ambito delle colline dell'ennese è caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del Simeto. Le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la piana di Catania e che definiscono lo spartiacque fra il mare Ionio e il mare d'Africa. Il paesaggio ampio e ondulato tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenaci è chiuso verso oriente dall'Etna che offre particolari vedute.

La vegetazione naturale ha modesta estensione ed è limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati (complesso di monte Altesina, colline di Aidone e Piazza Armerina) o le parti meno accessibili delle valli fluviali (Salso).

La quinta di sfondo che si percepisce mediante l'analisi visiva della maggior parte dei coni visuali identificabili nell'ambito, infatti, è l'agroecosistema collinare che caratterizza il territorio.

Il disboscamento nel passato e l'abbandono delle colture oggi, hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, l'impoverimento del suolo, e fenomeni diffusi di erosione.

La monocoltura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo.

Gli attuali modelli di organizzazione territoriale penalizzano gli insediamenti di questa area interna, rendendoli periferici rispetto alle aree costiere. Il rischio è l'abbandono e la perdita di identità dei centri urbani.

In particolare in corrispondenza dell'area di intervento, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di numerose infrastrutture (autostrada A19 Palermo-Catania, strade provinciali e statali e rete ferroviaria Palermo Catania), e di numerose ed estese aree utilizzate a scopo agricolo con prevalenza delle destinazioni cerealicole e agrumicole, occupate qua e là da masserie sparse.

Si assiste quindi per il paesaggio in esame ad alcune ripercussioni sull'assetto del territorio riconducibili a:

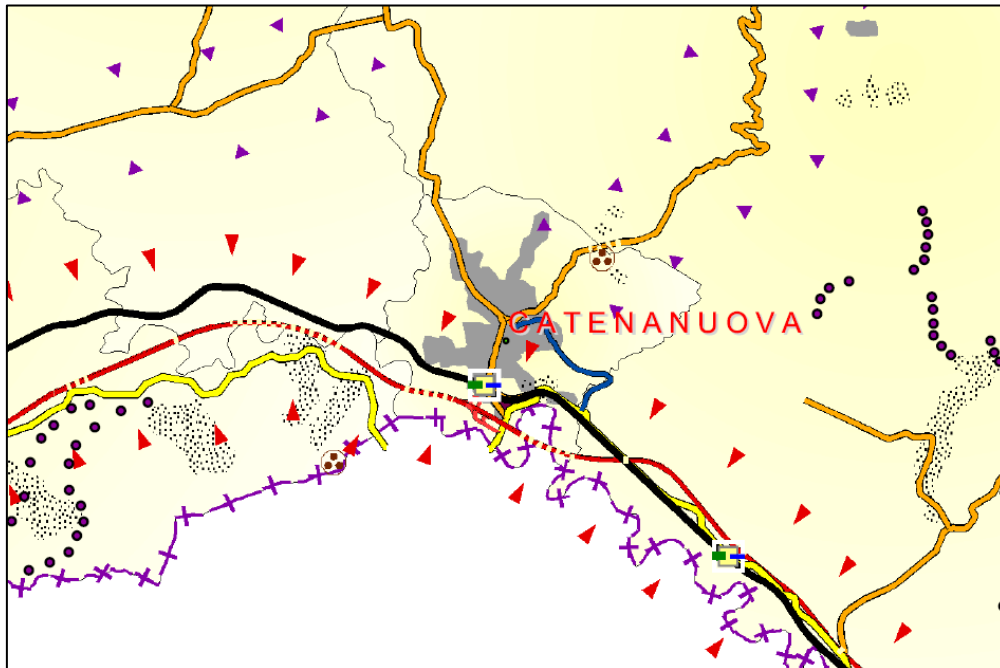
- *frammentazione* del mosaico degli usi e del disegno territoriale;
- *suddivisione ed interruzione della continuità territoriale*, con l'introduzione di elementi alloctoni che producono una effettiva separazione tra parti del territorio interrompendone gli scambi funzionali;
- *deconnotazione* del paesaggio per sostituzione, eliminazione, intrusione, riduzione, banalizzazione, ecc. delle strutture delle forme e dei segni caratteristici del paesaggio attraversato;
- *destrutturazione*, del paesaggio dovuto alla disarticolazione delle strutture generative e conformative che ne consentono la continuità.

2.1.6 Principali detrattori

Nel seguito sono stati individuati i principali detrattori, ovvero elementi che provocano una caduta dei valori visuali, formali ed ambientali di determinate aree, (es. cave, discariche, infrastrutture, linee elettriche, etc.) presenti nell'ambito di studio in cui si sviluppa il progetto.

Nella figura successiva si riporta uno stralcio della tavola "Detrattori", elaborata nell'ambito del progetto della Rete ecologica della Provincia di Enna, per l'area di intervento.

L'area di intervento ricade nell'area di frammentazione multipla, frammentazione causata dalla presenza di infrastrutture stradali (Autostrada A19 e SP182) e ferroviarie (linea Catania-Palermo).


























 Linea ferroviaria	 Aree artigianali
 Tratti ferroviari in galleria e viadotti	 Area industriale
 Stazioni ferroviarie	 Urbanizzazione
Linee stradali	 Cave
 AUTOSTRADA	 Frane e dissesti diffusi
 STRADA PROVINCIALE	 Frammentazione multipla
 STRADA REGIONALE	 Frammentazione singola
 STRADA STATALE	 Limite amm. vo provinciale
 SVINCOLO AUTOSTRADA	 Limiti amm. vi comunali
 SVINCOLO STATALE	
 Tratti di autostrada in galleria e in viadotto	
 Tratti di strade provinciali in galleria e in viadotto	
 Tratti di strade statali in gallerie e in viadotto	
 Linee elettriche	
 Impianti eolici progettati	

Figura 2-12 - Stralcio della tavola “Detrattori” della Rete ecologica Provincia di Enna

2.1.7 Caratteri delle percezione visiva

2.1.7.1 Analisi della percezione visiva del paesaggio

Lo studio delle interferenze con i quadri visuali percepiti, si sviluppa a valle dello studio sul paesaggio; l'analisi è finalizzata a stabilire le aree per le quali il rischio di avvertire la presenza dell'opera si manifesta critico ed è propedeutica alla eventuale formulazione degli interventi di accompagnamento alla trasformazione per diluirne la presenza nel contesto paesaggistico percepito.

Caratterizzato il paesaggio, vengono identificati i bacini di percezione in relazione alle caratteristiche di percezione potenziale; i caratteri principali sono classificabili all'interno degli estremi:

- visuali continue o debolmente frammentate: prive, o a ridotta capacità di diluizione degli elementi di intrusione all'interno del quadro percepito;

Gli elementi che popolano tali quadri, tanto più se alloctoni al paesaggio, risaltano con particolare evidenza nella loro interezza e partecipano alla costruzione dei quadri percepiti con peso variabile in relazione alla ampiezza del quadro percepito, ovvero alla distanza dell'osservatore, ed alle dimensioni sul piano verticale.

- visuali discontinue e frammentate: variabilmente in grado di assorbire gli elementi di intrusione all'interno del quadro percepito.

Gli elementi che popolano tali quadri, anche se alloctoni al paesaggio, generalmente, non tendono a risaltare con particolare evidenza, non se ne coglie l'interezza e la loro presenza risulta frammentata dalla molteplicità degli elementi che la schermano e ne diluiscono il peso nella partecipazione alla costruzione dei quadri percepiti, per i tratti visibili, anche in relazione alla distanza dell'osservatore, ed alle dimensioni dell'opera sul piano verticale.

Concorrono a caratterizzare gli ambiti la presenza/assenza di: rilievi morfologici, alberature, siepi, masse di vegetazione naturale, recinzioni, edificato, quant'altro in grado di intervenire nel quadro percepito interrompendo e frammentando la percezione dell'insieme.

All'interno dei bacini di percezione, si individuano e classificano i percettori potenziali (percettori), ovvero i destinatari dell'impatto prodotto nelle categorie prevalenti:

- percettori isolati: elementi dell'edificato sparso, casali, ecc. che non costituiscono nucleo edificato;
- gruppi di percezione, ovvero i fronti di nuclei abitati o centri urbani cui prospetti sono rivolti verso l'area di progetto;
- punti di percezione privilegiati;
- tracciati di percezione dinamica che si identificano nei tratti stradali e ferroviari.

per quanto riguarda gli ultimi due punti, questi possono essere qualificati anche in ragione di vincoli o disposizioni normative che ne determinano il livello di pregio ed il significato di carattere collettivo; tale caratterizzazione entra in gioco nella fase di valutazione degli impatti condizionando il giudizio.

Sono, inoltre, segnalati gli elementi emergenti e di pregio figurativo, landmark, che sono associati alle strutture del paesaggio e sono testimoni della costruzione storica del paesaggio stesso.

In ordine generale, al fine della percezione, si valutano critici i casi in cui si è rilevata la presenza di fronti di percezione o gruppi di percettori isolati che si distinguono per altezza dalla quota campagna e godono di visuali relativamente libere, interferiti dalla nuova opera.

Nel giudizio di valore, la presenza di elementi detrattori della qualità del paesaggio percepito, all'interno delle visuali godute dal percettore, collabora a dimensionare l'impatto per sovrapposizione di effetti negativi concorrenti. In altre parole, la presenza di elementi, o aree, di scarsa qualità paesaggistica, non giustifica la determinazione di un livello di qualità, del paesaggio percepito, bassa.

Nell'area di studio è possibile, in effetti, distinguere due bacini di percezione così come indicati in precedenza ed ai quali corrispondono:

- *visuali continue o debolmente frammentate*

alla scala di studio, tale categoria si rintraccia nelle aree dove nella matrice del paesaggio dominano i seminativi e le orticole a pieno campo, ambiti nei quali le visuali si compongono di quadri a campi lunghi ed aperti con la puntuale e discontinua presenza di elementi verticali: case gruppi arborei e altre piccole masse vegetali che si evidenziano sull'orizzonte.

In particolare questo carattere si evidenzia su via dei Caduti in Guerra, viabilità urbana che connette il centro urbano di Catenanuova e la campagna circostante posta a sud-ovest del paese

- *visuali discontinue e frammentate*

alla scala di studio, tale categoria si rintraccia nelle aree dove nella matrice del paesaggio dominano le componenti ambientali ed in particolare quelle di natura forestale, le colture in prevalenza arboree, l'insediamento urbano; ambiti nei quali le visuali si compongono di quadri popolati di elementi più o meno eterogenei e coerenti con il paesaggio, in campi chiusi, nei quali le visuali lunghe sono occasionali e canalizzate, ed in cui la presenza di elementi verticali:

caseggiati, piantagioni gruppi arborei e masse vegetali in genere non consentono al singolo elemento, in ragione della dimensione sul piano verticale ed indifferentemente per l'estensione planimetrica, di evidenziarsi sull'orizzonte.

Questo carattere si evidenzia con maggiore estensione lungo le maggiori infrastrutture A19 e SP182 e su via Enna, viabilità urbana limitrofa alla linea ferroviaria e che collega il centro urbano con il territorio agrario posto a sud-est del centro urbano.

Nella documentazione fotografica allegata allo studio, si ritrovano i caratteri principali dei bacini di visibilità individuati e di seguito vengono riportate le visuali dai principali punti di vista individuati precedentemente.

I caratteri visuali e percettivi del paesaggio sono influenzati soprattutto dalla morfologia del suolo che determina le visuali principali, i margini ed i punti di riferimento alle diverse scale, territoriale e locale. La percezione del paesaggio è molto diversa a seconda di come e da dove esso viene osservato. Per quanto concerne la qualità delle visuali questa varia da zona a zona in quanto essa è determinata dagli elementi strutturali del paesaggio che ricadono nel campo di percezione.

L'analisi dei caratteri visuali e percettivi del paesaggio si fonda su due elementi significativi:

- l'individuazione degli elementi di caratterizzazione visuale-percettiva;
- l'identificazione dei luoghi di fruizione visuale.

Gli elementi che caratterizzano percettivamente il paesaggio sono riconducibili ai segni morfologici dominanti (crinali, valli, versanti, incisioni) che costituiscono una sorta di cornice per la visualità. In tal senso si è fatto riferimento alle analisi svolte nell'ambito della prima fase di elaborazione dei piani paesaggistici, che ha individuato quelle porzioni di territorio provinciale visibili a partire dai tratti panoramici analizzati.

Dalla disamina della carta dell'intervisibilità, all'interno del territorio in cui si sviluppa la nuova viabilità (in rilevato) con l'area di cantiere connessa alla sua realizzazione, non ci sono zone con elevati valori di intervisibilità.

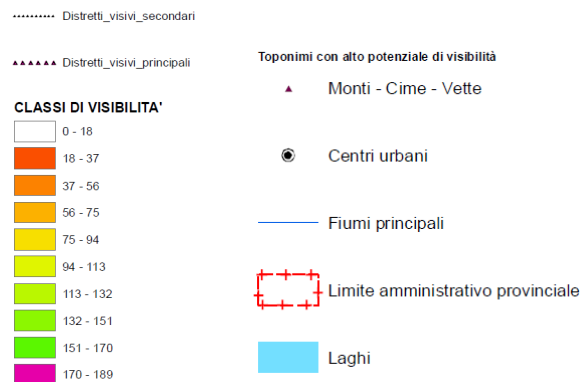
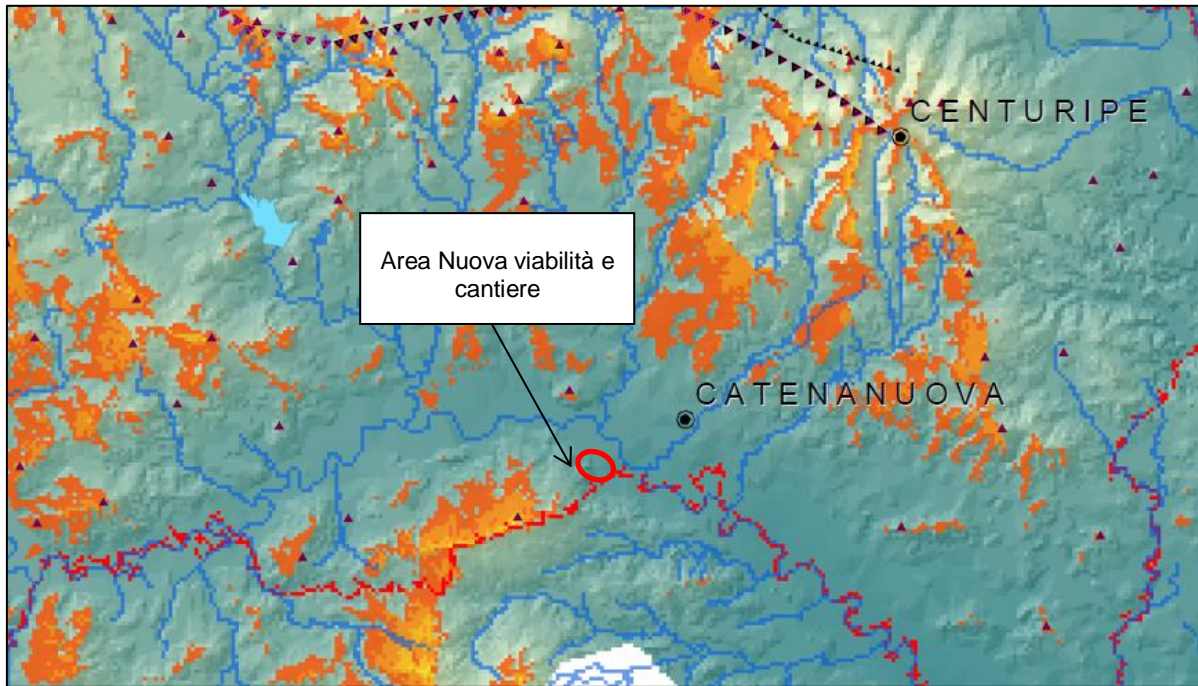


Figura 2-13: Stralcio della tavola “Carta della visibilità” del PTP di Enna

Un altro ruolo particolare viene svolto dai cosiddetti elementi di fruizione del paesaggio, distinti anche tra luoghi di fruizione statica e luoghi di fruizione dinamica. Si tratta in particolare dei luoghi dai quali il paesaggio viene percepito da un numero più o meno grande di fruitori, a volte spaziando su di esso con una esperienza percettiva di tipo “panoramico”.

In particolare gli elementi di fruizione più frequentati e dai quali può essere individuata la valenza percettiva del paesaggio sono in genere assimilabili a:

- i tracciati stradali, ferroviari esistenti e la rete delle regie trazzere (assi di fruizione dinamica);
- i fronti edificati più prossimi al progetto o i punti panoramici collegati a qualche elemento specifico (fronti di fruizione statica).



PROGETTO DEFINITIVO
**RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA**
Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM0007001	A	31 di 56

Tra i luoghi di fruizione statica si segnalano la Masseria Schembari da cui l'opera risulta visibile ma che ha un grado di fruizione basso in quanto non risulta abitata stabilmente e il polo produttivo presente su via Enna .

Tra i luoghi di fruizione dinamica, tra quelli che hanno una valenza paesaggistica maggiore, se si esclude la rete viaria principale (strade statali, provinciali e autostrade) si può menzionare la rete delle regie trazzere, individuate nelle tavola "Quadro dei valori dell'identità culturale degli Erei" del PTP di Enna.

Per quanto riguarda tali punti di vista si segnala che comunque la percezione dell'opera avviene in movimento, con posizione sfavorevole per l'osservatore e in alcuni casi la vegetazione presente sui limiti dei bordi stradali o lungo le recinzioni impedisce la vista dell'opera e dell'area di cantiere, come mostrato nelle figure di seguito.





Figura 2-14: Vista n. 1 dall'autostrada A19, in direzione Palermo



Figura 2-15: Vista n. 2 dall'autostrada A19, superato lo svincolo autostradale di Catenanuova, in direzione Palermo



Figura 2-16: Vista n.3 dall'autostrada A19, lungo lo svincolo autostradale di Catenanuova

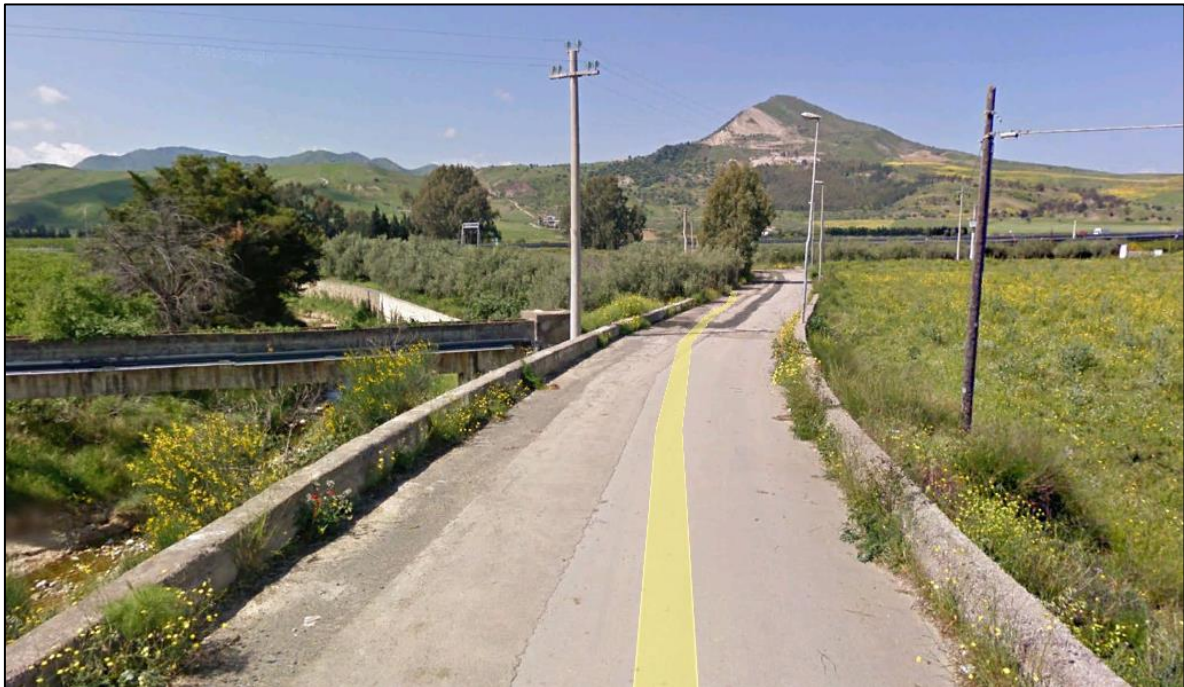


Figura 2-17: Vista n.4 lungo via dei Caduti in Guerra, in direzione sud



Figura 2-18: Vista n.5 da Via Enna

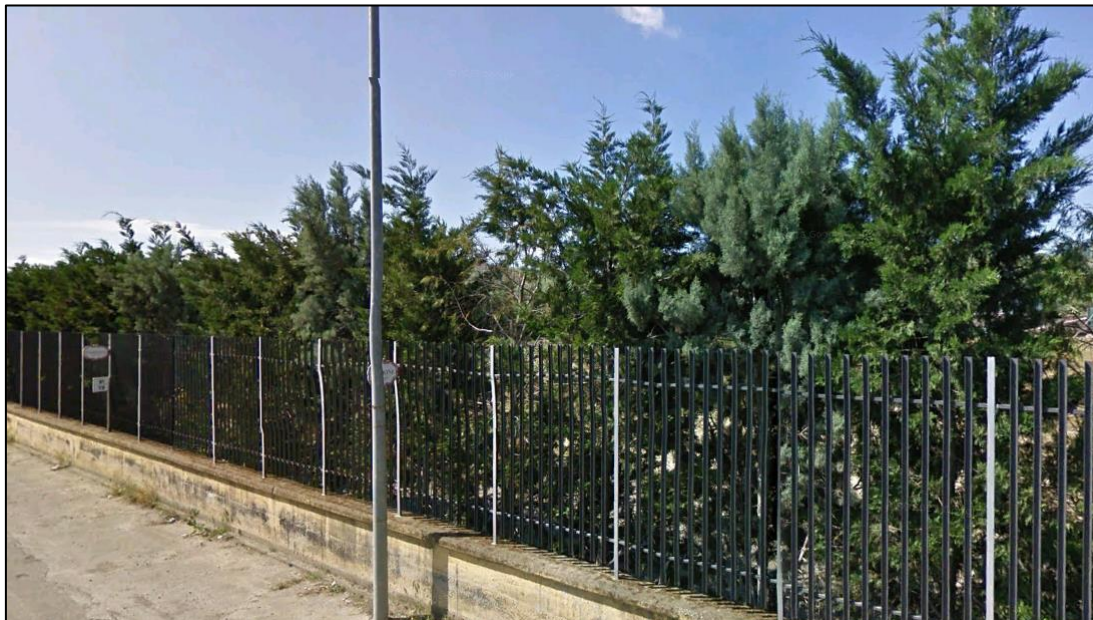


Figura 2-19: Vista n.6 da via Enna



Figura 2-20: Vista n.6 dalla SP 192

2.1.7.2 Metodo di valutazione della percezione visiva

Qualificato il territorio dal punto di vista della capacità di strutturazione dei quadri percepiti, si passa alla valutazione del grado di percezione dell'opera oggetto di analisi, nell'intento di restituire una interpretazione non discrezionale della dimensione dell'impatto percettivo potenzialmente prodotto dall'azione di progetto.

Dall'analisi della percezione visiva riportata precedentemente emerge che i punti di vista significativi presenti sul territorio esaminato sono rappresentati in prevalenza da assi stradali, in cui la percezione dell'opera avviene in movimento, in alcuni casi in posizione sfavorevole per l'osservatore e in altri la vista risulta impedita dalla vegetazione presente lungo i bordi delle viabilità.

La percezione visiva che si ha infatti dalla A19 e da via Enna può essere considerata discontinua e frammentata.

Si ottiene, invece, una percezione continua, con le visuali composte di quadri a campi lunghi ed aperti debolmente caratterizzati da elementi puntuali o verticali (case, gruppi arborei e altre piccole masse vegetali che si evidenziano sull'orizzonte), dalla viabilità urbana via dei Caduti di Guerra, in prossimità del cimitero di Catenanuova.

Da tale punto di vista emerge la matrice del paesaggio ennese, dominato da seminativi e orticole a pieno campo. Relativamente a tale punto di vista e alla visuale che si apre sul territorio è stata elaborata una fotosimulazione dell'intervento (allegata al presente studio) per rappresentare lo stato post operam ed evidenziare i caratteri maggiori dell'assetto territoriale e l'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico.

	PROGETTO DEFINITIVO RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA- RADDUSA AGIRA Nuova viabilità al km 13+000					
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	COMMESSA RS0T	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO IM 00 07 001	REV. A

2.2 Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti

Nel seguente capitolo si restituisce il quadro delle disposizioni di governo del territorio efficaci all'interno dell'ambito di studio.

2.2.1 Governo del territorio ai diversi livelli istituzionali

2.2.1.1 Regione

In ottemperanza a quanto previsto dall'art.1 bis della Legge 431/1985, trasfuso nell'art.149 del T.U., che ha introdotto l'obbligo per le Regioni della redazione di Piani Territoriali Paesistici, la Regione Siciliana, con il D.A n.7276 del 28 dicembre 1992, ha predisposto ed approvato un piano di lavoro per la redazione del Piano Territoriale Paesistico.

Precedentemente, l'art.5 della Legge Regionale n. 15 del 30 aprile 1991, nel ribadire l'obbligo di provvedere alla pianificazione paesistica, aveva conferito all'Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali la facoltà di impedire ogni modificazione del paesaggio, in aree individuate in funzione del loro interesse paesistico, sino all'approvazione del Piano Paesistico. Si parlava al riguardo di vincoli di immutabilità temporanea. Per superare tale fase, l'Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali ha provveduto all'istituzione di un Ufficio del Piano, supportato da un Comitato Scientifico, con compiti di indirizzo e coordinamento tra le Soprintendenze e gli altri Assessorati Regionali. L'Ufficio del Piano ha così provveduto all'elaborazione delle Linee Guida.

Il 21 Maggio 1999, con Decreto Assessoriale n. 6080, vengono approvate le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale. Il Piano è redatto sulla base di queste e sulla base dell'Atto di Indirizzo dell'"Assessorato Regionale per i Beni Culturali e dell'Identità Siciliana" (D.A. n. 5820, 8 Maggio 2002). Ovviamente è redatto in adempimento alle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs n. 42 del 22 Gennaio 2004, con modifiche ed integrazioni apportate con D. Lgs. n. 157 del 24 Marzo 2006 e con D. Lgs n. 63 del 26 Marzo 2008).

Infine, con il Decreto dell'Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali n. 5820 dell'8 maggio 2002, la Sicilia ha recepito i principi sanciti nella Convenzione Europea del Paesaggio firmata a Firenze nell'ottobre del 2000. In tal modo, la Regione ha ribadito la volontà di promuovere e assicurare la protezione e la valorizzazione del paesaggio tramite la pianificazione e ha puntualizzato che i criteri di pianificazione debbono essere orientati agli apporti innovativi dettati dalla Convenzione.

Con la circolare n. 3 del 16/02/2006 l'Assessore regionale ai BB.CC.AA, richiamando la nuova concezione dei piani paesaggistici voluta dal Codice, impone l'esigenza di ridisegnare obiettivi e metodi del sistema vincolistico; in tal senso le Soprintendenze sono invitate a rivisitare i vincoli già operanti nel territorio nonché a snellire le procedure di tutela del paesaggio in un'ottica meno restrittiva per l'interesse privato. La circolare è stata revocata nel luglio del 2008 in virtù sia delle recenti sentenze della Corte Costituzionale tese a confermare il carattere assoluto e primario della tutela del paesaggio, sia delle conseguenti modifiche apportate al Codice.

Nella Regione Siciliana, quindi, la tutela del paesaggio è materia di competenza dell'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, che esercita le sue funzioni anche attraverso i suoi organi periferici, le Soprintendenze dei Beni Culturali e Ambientali.

	PROGETTO DEFINITIVO RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA- RADDUSA AGIRA Nuova viabilità al km 13+000					
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	COMMESSA RS0T	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO IM 00.07.001	REV. A

2.2.1.2 La Provincia di Enna

Il progetto definitivo del PTP della provincia di Enna è stato adottato nel marzo 2008; nel novembre 2012, con delibera di giunta n. 664 la regione siciliana ha espresso “parere motivato favorevole” al piano ai fini della procedura di “valutazione ambientale strategica”, richiamando lo stesso al rispetto di una serie di prescrizioni generali e puntuali.

Rispetto al raddoppio della tratta ferroviaria, il piano, seppur evidenziando la necessità del collegamento Palermo-Catania, individua come criticità il fatto che il capoluogo di Enna non debba essere “tagliato” fuori da questa direttrice, dunque il progetto risulta coerente anche con la pianificazione territoriale della provincia di Enna. Il PTP individua un doppio sistema di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio ferroviario storico, il primo legato alla mobilità dolce, il secondo al trasporto pubblico, ponendo una serie di soluzioni e risposte operative ai programmi di potenziamento e riconversione del disegno della rete ferroviaria interna regionale.

Il patrimonio ferroviario dismesso, ormai traccia storica ed etno-storica degli Erei, rientra nel programma, già in parte finanziato ed attivato, di riconversione in piste ciclabili, in adempimento ed in coerenza con lo studio di fattibilità già predisposto dalla Provincia e finanziato con i fondi CIPE ed ulteriormente implementato con la proposta dell’advisoring di Sviluppo Italia.

Non si registrano elementi di incompatibilità del progetto in esame rispetto ai contenuti del piano.

2.2.1.3 Comune di Catenanuova

Dalle tavole specifiche del P.R.G. del comune di Catenanuova, approvato con C.C. n. 6 del 18-04-07 sono state individuate le destinazioni d’uso urbanistiche definite nello strumento urbanistico vigente, con particolare attenzione a quelle parti che hanno influenza più determinante sulle aree interessate dal progetto (sedime della nuova linea ed aree di cantiere).

Disciplina del territorio attraversato nel P.R.G. di Catenanuova

Il tracciato attraversa il comune di Catenanuova in una zona di rispetto ferroviario ed in aree destinate a verde agricolo.

Zone agricole

Per le aree agricole di zona sono previsti interventi sul patrimonio esistente e per le nuove costruzioni sono consentite le seguenti destinazioni d’uso, per gli interventi produttivi in verde agricolo ai sensi dell’art. 22 della L.R. 71/78 e s.m.i.:

- Costruzioni o manufatti a servizio dell’agricoltura connessi alla funzionalità produttiva del fondo;
- Costruzioni, manufatti ed impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli e zootecnici ovvero per lo sfruttamento artigianale di risorse naturali locali;
- Costruzioni o manufatti inerenti l’attività zootecnica;
- Costruzioni di carattere residenziale.

	PROGETTO DEFINITIVO RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA- RADDUSA AGIRA Nuova viabilità al km 13+000					
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	COMMESSA RS0T	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO IM 00 07 001	REV. A

Zona di rispetto

Le zone di rispetto sono destinate a “proteggere determinati impianti, manufatti ed attrezzature – pubblici o di pubblico interesse – nonché particolari ambienti o connotati del paesaggio.

Secondo i criteri generali di applicazione del vincolo salvo diversa disposizione di legge o deroga consentita per legge, sono inedificabili:

- le fasce di rispetto delle strade;
- le zone di rispetto cimiteriale;
- le zone di rispetto di particolari attrezzature ed impianti di pubblico interesse (ferrovie, depuratori, ecc.);
- le zone di rispetto degli elettrodotti ed altre canalizzazioni, aeree od interrato;
- le zone di rispetto di specchi o corsi d’acqua, quando ciò sia prescritto dalle leggi o previsto dal PRG. Il vincolo deve ritenersi operante anche se non rappresentato graficamente nelle tavole di progetto.

Le modalità di intervento in tali zone sono le seguenti:

- le recinzioni e la formazione di spazi di servizio richiedono autorizzazione. Le recinzioni debbono essere compatibili con le esigenze di decoro degli ambienti da comporre o da salvaguardare e con le visuali da intercettare o da non ostruire. Le recinzioni in confine con aree destinate alla formazione di nuove strade, piazze ed altri spazi pubblici debbono essere di tipo leggero.
- gli interventi di manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, restauro e consolidamento su edifici non in contrasto richiedono autorizzazione;
- gli interventi di ristrutturazione sugli stessi edifici sono ammessi purché siano consentiti dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

In particolar modo per quanto riguarda le attrezzature speciali è disposto che intorno ad ambienti ed attrezzature speciali di pubblico interesse valgano le norme di legge e le prescrizioni di PRG, in mancanza delle quali l’autorità competente prescrive zone di rispetto entro le quali l’edificazione non è ammessa, oppure viene assoggettata a particolari vincoli.

Come si evince dalla figura riportata di seguito l’area di intervento (viabilità e area di cantiere) è individuata come “zona omogenea E” e ricade all’interno delle fasce di rispetto depuratore/cimitero, individuate nella tavola delle destinazioni d’uso del PRG di Catenanuova.



LEGENDA

Classi di destinazione d'uso (DM n°1444 del 02/04/1968 art.2)

- Zona omogenea A
- Zona omogenea B
- Zona omogenea C
- Zona omogenea E
- Area Mista (zone turistiche, servizi, produttivo)
- Area di rispetto stradale/ferroviario
- Fascia di rispetto depuratore/cimitero

Figura 2-21: Classi di destinazioni d'uso del PRG di Catenanuova

2.2.2 Quadro dei vincoli

Considerando quanto strettamente relativo alle aree assoggettate a vincolo paesaggistico come derivato dalla consultazione del SITAP e della tavola del PTP di Enna "Quadro dei valori e delle tutele ambientali" si rileva quanto segue.

Are tutelate per legge – Art. 142 D. Lgs 42/2004

- lettera c) art.142 D. Lgs 42/2004 (vincolo ex L 431/85): *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici [...] e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;*

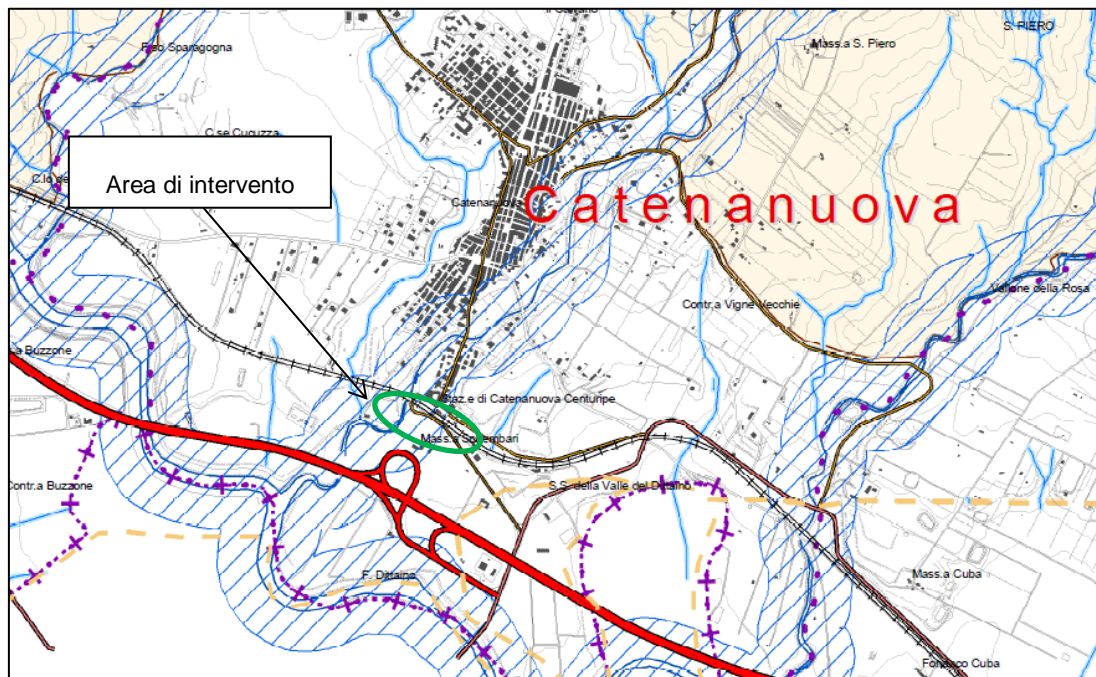


Figura 2-22: Stralcio della tavola del PTP di Enna “Quadro dei valori e delle tutele ambientali”, con indicazione dell’area di intervento



PROGETTO DEFINITIVO
**RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA**
Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM 00 07 001	A	42 di 57

Il quadro vincolistico del progetto risulta essere quello riportato nella tabella di seguito.

Interferenze Vincoli - Progetto	
<i>Vincolo</i>	<i>Interferenze</i>
D. Lgs 42/2004	SI
Aree protette e siti natura 2000	NO
Vincolo Idrogeologico	NO



PROGETTO DEFINITIVO
**RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA**
Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM 00 07 001	A	43 di 57

3 B - IL PROGETTO NEL TERRITORIO

3.1 Principali caratteristiche dell'opera

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di una nuova viabilità nel comune di Catenanuova, in provincia di Enna, indicata come NI10 (nuova viabilità al km 13+000) nel progetto preliminare di Legge Obiettivo del raddoppio della tratta Catenanuova Raddusa.

La viabilità ha la funzione di collegare il tratto di Via Enna, posto in prossimità dello svincolo dell'autostrada A19, con il futuro piazzale della nuova stazione di Catenanuova.

Il presente progetto prevede la realizzazione parziale della NI10. La completa realizzazione richiederebbe infatti l'attivazione dell'esercizio ferroviario sulla sede in variante a doppio binario prevista in altro appalto.

Pertanto il presente progetto definitivo è relativo al solo tratto ad Est della viabilità compreso tra Via Enna e Via dei Caduti in Guerra che si sviluppa a Sud del cimitero ed a Nord dell'autostrada A19.

L'intervento in oggetto si sviluppa in rilevato basso e presenta uno sviluppo complessivo di circa 650 m.

La nuova viabilità è classificata di categoria F1, strada locale in ambito extraurbano e presenta sezione tipo con corsie da 3.50 m e banchine da 1.00.

In corrispondenza dell'incrocio con via Enna è prevista una intersezione stradale a raso, a T; in corrispondenza della intersezione stradale con Via dei caduti in Guerra è previsto un incrocio a quattro rami a raso in cui la nuova viabilità assume il ruolo di strada principale.

Il quarto ramo diretto al piazzale di accesso alla stazione verrà realizzato con l'appalto della tratta Catenanuova Raddusa.

Nella configurazione finale Via dei caduti in Guerra presenterà i segnali di stop per l'immissione sulla nuova viabilità.

Prima di confluire su Via dei caduti in Guerra la nuova viabilità scavalca il fosso Petroso, affluente del Dittaino, con un ponte stradale di 21 m di luce (asse appoggi). La necessità idraulica di garantire un franco sottotrave di circa 6 m (NTC 2008) comporta l'innalzamento del suddetto incrocio (nel punto più alto di circa 2.10 m).

Ne consegue l'innalzamento del profilo di via caduti in Guerra compatibile altimetricamente con l'accesso "basso" al cimitero e l'accesso al depuratore posto a valle del futuro incrocio.

L'innalzamento del profilo della viabilità esistente comporta opere di sostegno definitive e provvisorie in corrispondenza della zona di incrocio tra la nuova viabilità e via dei Caduti in guerra. Le opere definitive sono state previste dal lato del torrente Petroso. Quelle provvisorie sono previste dal lato opposto (a destra scendendo).

Nel passaggio dal progetto preliminare al progetto definitivo sono state recepite le osservazioni formulate dai ministeri e dal comune di Catenanuova ed in particolare la volontà di rendere carrabile il nuovo cavalcaferrovia, previsto in prossimità del cimitero su Via dei caduti in Guerra che nel progetto preliminare presentato in L.O. era stato sostituito con una passerella pedonale.



PROGETTO DEFINITIVO
**RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA**
Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM 00 07 001	A	44 di 57

Di conseguenza è stato modificato il nuovo incrocio stradale tra la nuova viabilità e Via dei Caduti in Guerra, trasformando l'accesso al cimitero in incrocio stradale a raso a 4 rami.

L'incrocio è stato impostato con un angolo tra gli assi leggermente maggiore di 70 gradi, come richiesto dal DM19/04/2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali" e gestito con Stop su Via caduti di guerra.

Sono stati costruiti i triangoli di visibilità e previsti i conseguenti allargamenti della piattaforma stradale.

Di seguito la planimetria di progetto e una sezione longitudinale dell'opera di scavalco.

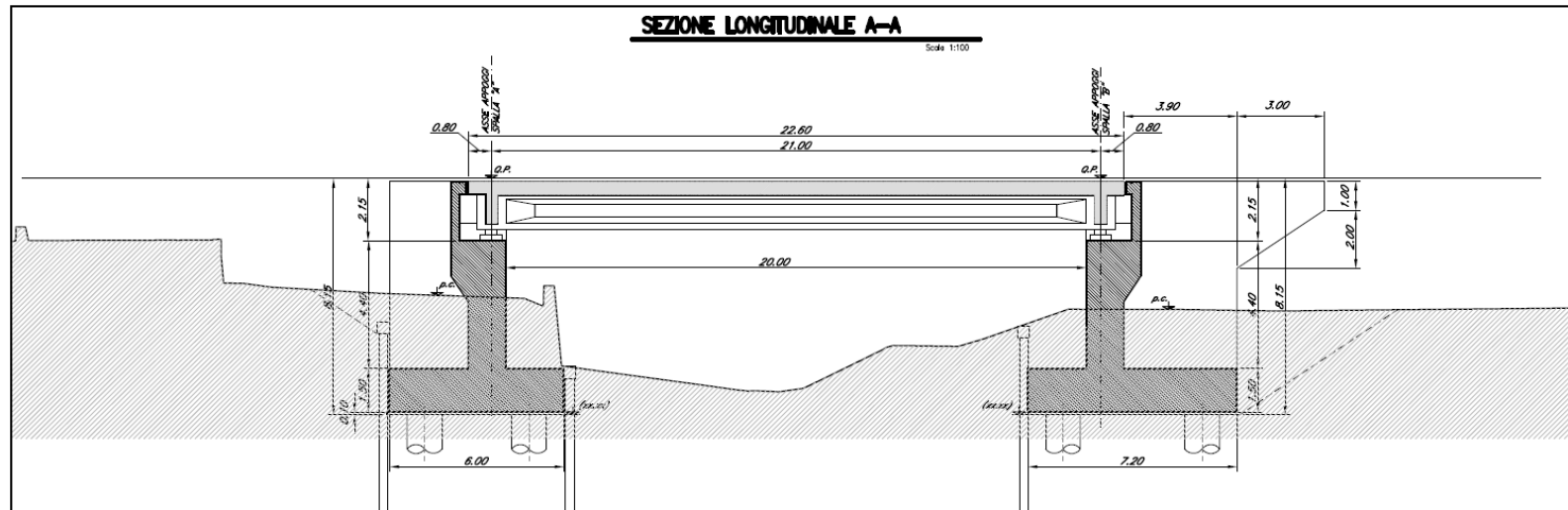



Figura 3-2: Sezione longitudinale di progetto dell'opera di scavalco

	PROGETTO DEFINITIVO RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA- RADDUSA AGIRA Nuova viabilità al km 13+000					
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	COMMESSA RS0T	LOTTO 00	CODIFICA D22RG	DOCUMENTO IM0007001	REV. A

3.2 Descrizione del sistema di cantierizzazione

Di seguito una descrizione dell'area individuata per la cantierizzazione.

Nuova viabilità NI10 su Catenanuova-Raddusa

L'area di cantiere ha dimensioni 3600 mq e ha un con accesso da via dei Caduti in Guerra.

L'area ha attualmente un uso agricolo (uliveto giovane).

L'area è stata preferita ad eventuali aree sul lato opposto di innesto della nuova viabilità in quanto queste si sarebbero inserite in un contesto di maggiore valore agricolo (agrumeti).



Figura 3-3: Vista dell'area di cantiere

L'area conterrà:

- stoccaggio materiali da costruzione;
- baraccamenti ufficio direzione impresa/direzione lavori;
- baraccamento ricovero maestranze;
- baraccamento spogliatoi;
- box servizi igienici;
- parcheggi mezzi d'opera ed automezzi.

4 C - VALUTAZIONE DEI RAPPORTI TRA OPERA E PAESAGGIO

4.1 Checklist degli impatti potenziali indotti

La checklist degli impatti potenziali indotti dal punto di vista paesaggistico in fase di costruzione e in fase di esercizio, riportata nel seguito, è stata definita in funzione dei seguenti aspetti:

- ❖ caratteristiche e valenze del territorio di inserimento progettuale;
- ❖ tipologie di intervento e relative azioni di progetto necessarie per la realizzazione delle opere e dei manufatti.

Potenziale alterazione dei sistemi paesaggistici in fase di cantiere e di esercizio

Le interferenze indotte dalle opere in progetto possono manifestarsi sul paesaggio principalmente sotto l'aspetto dell'intrusione visiva e dell'alterazione dei bacini visuali.

Un particolare aspetto riguarda l'impatto sul paesaggio durante le fasi di costruzione; tale impatto può essere attribuito alla presenza dei cantieri intesi nella loro concezione più ampia, comprendente non solo le aree di stretta pertinenza, ma anche quelle delle zone di stoccaggio provvisorio, della viabilità di servizio e delle opere di installazione degli impianti.

Il cantiere previsto in progetto, con un'occupazione sia pur circoscritta nel tempo, può connotare, infatti, l'ambiente dell'area dei lavori, per la presenza della recinzione e di elementi emergenti.

Va evidenziato il carattere assolutamente transitorio della fase di cantiere, con conseguente piena capacità di recupero delle aree esterne rispetto alle perturbazioni legate alle fasi di costruzione.

La percezione di elementi estranei al paesaggio attuale e le eventuali interferenze legate alla presenza dell'area di cantiere connessa alla realizzazione della viabilità sono da considerarsi, infatti, temporanee e reversibili, coerenti con la durata dei lavori.

In fase di esercizio l'intervento di viabilità ha una lunghezza contenuta e una sezione trasversale coerente con la viabilità presente sull'area, già abbastanza infrastrutturata per la presenza della linea autostradale e delle linee ferroviarie.

Dall'insieme degli elementi sopra descritti emerge un rischio sostanzialmente basso di alterazione dei sistemi paesaggistici entro i quali si sviluppano la cantierizzazione e l'esercizio dell'opera.

Potenziale alterazione degli elementi storico-testimoniali

Relativamente alla potenziale alterazione degli elementi storico-testimoniali in fase di cantiere e di esercizio si ritiene che data l'assenza di beni storico-culturali di pregio sull'area, la potenziale interferenza su beni culturali e archeologici si possa considerare non significativa.

Potenziale alterazione degli elementi naturali biotici/abiotici

L'elemento caratterizzante l'area di studio è identificato nella presenza del Dittaino. Il corso d'acqua è per ampi tratti nascosto dalla vegetazione ripariale, in cui predomina il *Tamarix*. Questa specie forma spesso veri e propri boschi lineari e si presenta anche associato a *Phragmites*.

Il territorio circostante l'area di intervento è caratterizzato da un'agricoltura di tipo estensivo: il paesaggio agricolo è spesso interrotto da piccole fasce incolte, con la presenza di arbusti sparsi di *Pyrus amygdalyformis*. Tra le altre colture presenti si annovera il seminativo a cereali, caratterizzato dalla presenza diffusa di *Diplotaxis erucooides*. Sono poi presenti diversi campi incolti e adibiti ad agrumeti.

Relativamente alla vegetazione ripariale si fa presente che il fosso Petroso, attraversato dall'infrastruttura, è stato oggetto negli ultimi mesi di una sistemazione idraulica consistente nel solo rivestimento del fosso con gabbioni in pietrame, realizzata dal comune di Catenanuova.

La realizzazione della nuova viabilità comporterà l'eliminazione di alcune specie arbustive presenti attualmente lungo il bordo stradale di Via dei Caduti in Guerra dove è previsto l'innesto della nuova infrastruttura.

Tale interferenza verrà altresì compensata con l'inserimento di talee di *Tamarix* e *Salix* lungo l'intervento di rivestimento in gabbioni di pietrame del tratto del fosso Petroso attraversato e con il rinverdimento delle scarpate del rilevato della nuova viabilità.

Relativamente alla presenza dei campi coltivati a ortocoltura, cioè l'agrumeto presente sull'area di intervento, la realizzazione della nuova viabilità implica l'eliminazione di diversi esemplari.

Il rischio di potenziale interferenza su tale componente può essere considerato elevato.

Potenziale danneggiamento emergenze antropiche

Il rischio è essenzialmente nullo, in quanto l'intervento insiste in un'area già a vocazione infrastrutturale, implementandone le condizioni di accessibilità e non interessando ulteriori emergenze antropiche.

Potenziale alterazione delle configurazioni paesaggistiche e della trama territoriale in esercizio

Come detto, l'intervento si in un sistema paesaggistico già fortemente connotato dalla presenza dell'attuale linea ferroviaria, oltre che dalle altre infrastrutture stradali ed autostradali, contribuendo al miglioramento dell'accessibilità dei luoghi e rafforzandone l'identità. Pertanto non si può parlare di alcuna interferenza con l'attuale trama del territorio.

Potenziale alterazione della percezione visiva

Dall'analisi del sistema paesaggistico e della percezione visiva, effettuata precedentemente, emerge che sull'area di intervento sono presenti punti di vista con carattere dinamico, costituiti dalle principali infrastrutture caratterizzanti l'area (linea ferroviaria, Autostrada A19, SP182 e viabilità urbana).

La percezione dell'opera avviene per la maggior parte in movimento, in posizione sfavorevole per l'osservatore e in alcuni casi (su tratti di via Enna, lungo l'autostrada A10 in prossimità dello svincolo di Catenanuova) risulta impedita per la presenza di formazioni arboree ed arbustive lungo il bordo viario.

La potenziale alterazione della percezione visiva può essere considerata di livello basso.

4.2 Verifica di intervisibilità: fotosimulazione dell'intervento

Gli effetti sul contesto paesaggistico dell'intervento in progetto sono stati studiati a partire dall'analisi, condotta nei capitoli precedenti, sui caratteri del sistema territoriale e del paesaggio, caratterizzanti l'area di intervento, e delle principali modalità di percezione visiva (visuale continua, discontinua, frammentata) che si hanno dai punti di vista significativi individuati sull'area.

Da uno dei punti di vista individuati sull'area, via dei Caduti in Guerra in prossimità del cimitero di Catenanuova, considerato significativo per la possibilità di individuare i principali elementi che delineano e caratterizzano la percezione dei luoghi nella attuale configurazione, è stata elaborata una fotosimulazione, con rappresentazione dell'intervento di progetto, in grado di mostrare la configurazione futura dell'area.

Tale studio, allegato alla presente relazione, consente di indagare gli effetti sul sistema paesaggistico conseguenti la realizzazione della nuova viabilità.

5 D - MISURE DI MITIGAZIONE E DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Le opere di mitigazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni (DPCM 12 dicembre 2005).

A fronte della tipologia di progetto e tenendo conto che le scelte progettuali adottate hanno già consentito di rendere minimi gli impatti, gli interventi di mitigazione hanno lo scopo di sottolineare il legame tra la nuova infrastruttura e il contesto territoriale, nell'insieme dei suoi caratteri naturali e antropici e delle sue capacità di trasformazione e di "recepire" la messa in opera del nuovo tracciato.

La progettazione degli interventi deriva da un processo di analisi del territorio e di individuazione delle dinamiche evolutive in atto dei consorzi vegetali, che hanno portato a loro volta a individuare le interferenze connesse alla realizzazione dell'opera.

Tenendo conto delle ripercussioni indotte dalla messa in opera del tracciato, la progettazione delle opere a verde persegue una duplice finalità:

- inserire l'opera nel contesto territoriale in modo compatibile con l'ambiente attraversato;
- mitigare gli effetti indotti dalla messa in opera della viabilità relativi alla fase di cantiere e di esercizio.

Il perseguimento di tali obiettivi si compie mediante la ricostituzione e la riqualificazione della vegetazione esistente nell'intorno dell'opera, che potrebbe essere danneggiata per la messa in opera del tracciato.

Sulla base di queste premesse sono individuate le seguenti misure di mitigazione degli impatti, legate soprattutto alla specificità dell'area di intervento caratterizzata da un agrumeto e da vegetazione ripariale per la prossimità con il Fosso Petroso.

Per quanto riguarda le attività di ripristino delle aree di cantiere, si segnala che l'area di cantiere, al termine dei lavori verrà ripristinata allo stato precedente l'apertura del cantiere stesso.

Per quanto riguarda la fase di esercizio sono state individuate le seguenti misure:

- protezione del tratto di Fosso Petroso interferito dall'opera con tecniche di ingegneria naturalistica, consistenti nel rivestimento di sponde e fondo con gabbioni in pietrame ed inserimento di talee di *Tamarix* e *Salix* ;
- mantenimento e conservazione dell'attuale stato agricolo delle aree, ad oggi piantumate ad agrumeto e, in misura minore, a oliveto;
- rivestimento delle opere di cemento armato in pietra locale;
- messa in opera di guard-rail rivestiti in legno, in continuità con la viabilità esistente;
- inerbimento delle scarpate del rilevato della viabilità in progetto.

Per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati specifici (codice RS0T00D22PZIA0000001A – Opere a verde Planimetria di intervento e griglia di impianto e codice RS0T00D22RGIA0000001A – Relazione delle opere a verde).

6 CONCLUSIONI

La valutazione dettagliata delle interferenze, condotta nei capitoli precedenti, nei confronti del paesaggio, relativamente al progetto della nuova viabilità alla km 13+000, inserita nel progetto definitivo della tratta Catenanuova-Raddusa Agira, sia relativamente alla fase di cantiere che a quella di esercizio, offre gli elementi per poter sintetizzare brevemente quali sono le principali criticità riscontrate, di seguito descritte.

In fase di costruzione l'impatto è la risultante dell'intersezione tra la qualità associata agli ambiti di paesaggio analizzati, in virtù degli elementi paesaggistici presenti e dei caratteri visuali e percettivi del paesaggio, e l'impatto legato alle attività ed alla viabilità di cantiere.

La viabilità di progetto oggetto della presente relazione è inserita in un territorio vallivo sub pianeggiante in corrispondenza del corso del fiume Dittaino: i versanti collinari sono caratterizzati dalla presenza di aree in cui prevalgono colture agricole, frammiste a casolari/masserie sparse a destinazione agricola, spesso abbandonati, associate ad un paesaggio vegetale di scarso pregio naturalistico.

Il tracciato stradale ricade parzialmente all'interno di un'area vincolata ai sensi dell'art. 142 lettera "c" e lettera "c" dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge, legata alla presenza del Fosso Petroso.

Relativamente alla fase di costruzione, gli impatti sulla struttura e sulla percezione del paesaggio sono valutati di bassa entità in relazione al fatto che il progetto non compromette né altera gli elementi del paesaggio naturale, considerando anche il fatto che i caratteri paesaggistici del contesto analizzato saranno interferiti temporaneamente e in modo reversibile stante il fatto che l'area di cantiere verrà restituita alla sua destinazione originaria.

Relativamente alle interferenze in fase di esercizio, lo sviluppo dell'opera in progetto comporterà interferenze sulle componenti vegetazionali presenti sull'area di intervento, consistenti essenzialmente negli alberi di agrumi e di alcuni olivi presenti lungo il bordo stradale.

Al fine di mitigare l'impatto su tale componente sono state individuate misure di mitigazione da mettere in atto e garantire il corretto inserimento paesaggistico dell'opera.



PROGETTO DEFINITIVO
RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA
Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM0007001	A	53 di 56

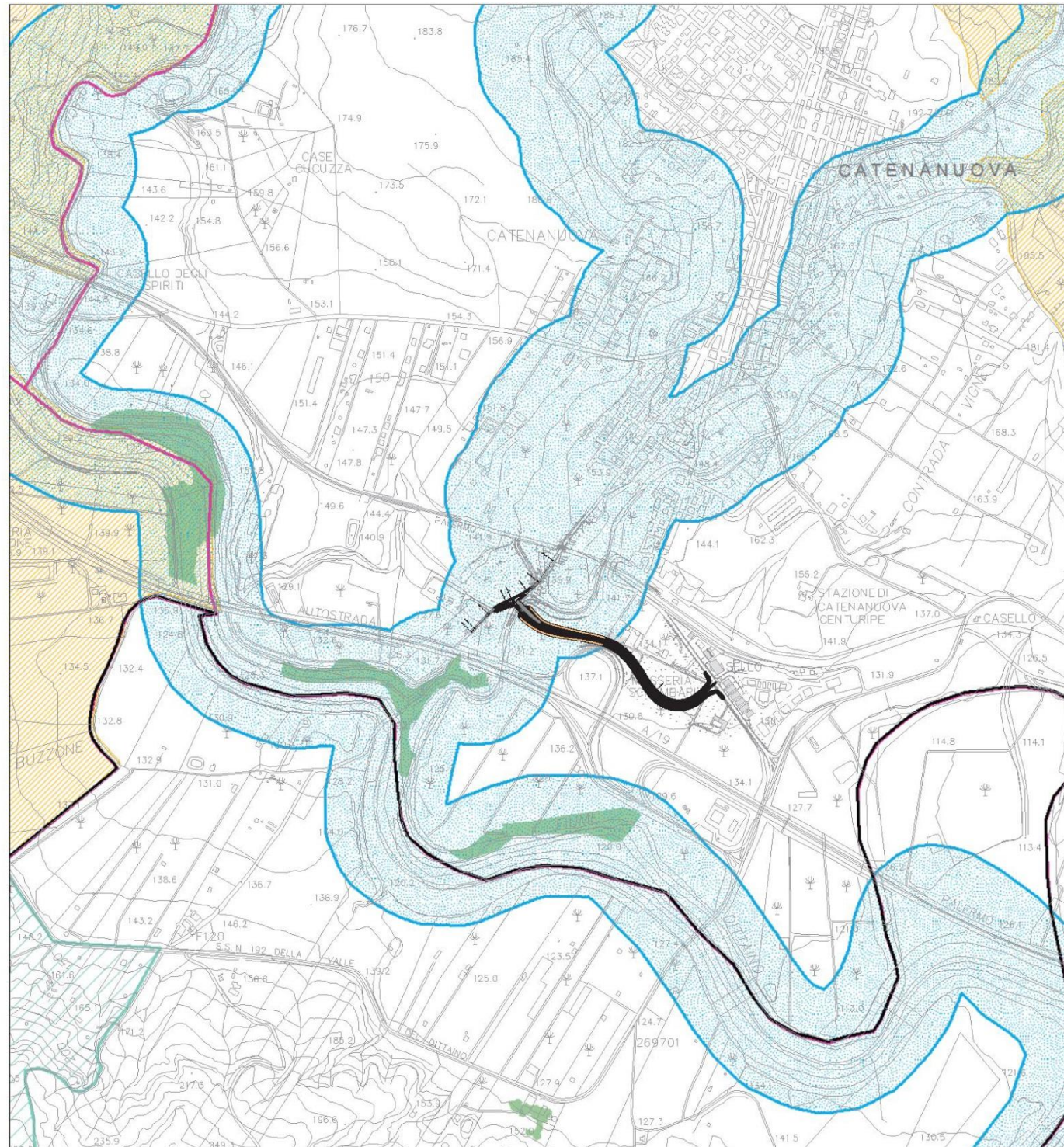
APPENDICE 1 – CARTA DEI VINCOLI



PROGETTO DEFINITIVO
**RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA**
Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM0007001	A	54 di 56



LEGENDA

- ▭ Limiti provinciali
- ▭ Limiti comunali

Vincoli e tutele ambientali

Fonte: Piani paesaggistici Provincia di Enna e Provincia di Catania

Vincoli paesaggistici

- ▭ Vincolo paesaggistico (DLgs. 42/04 art. 134 lett. a - già L.1497/39)
- ▭ Fasce di rispetto di fiumi e laghi (DLgs. 42/04 art. 142 lett. b, c)
- ▭ Territori coperti da boschi (DLgs. 42/04 art. 142 lett. g)
- ▭ Aree di interesse archeologico (DLgs. 42/04 art. 142 lett. m)

- ▭ Vincolo archeologico (DLgs. 42/04 art. 10 - già L. 1089/39)
- ▭ Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23)

Scala 1:10.000



PROGETTO DEFINITIVO
**RADDOPPIO DELLA TRATTA CATENANUOVA-
RADDUSA AGIRA**
Nuova viabilità al km 13+000

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS0T	00	D22RG	IM0007001	A	55 di 56

APPENDICE 2 – FOTOSIMULAZIONE



Foto 1: stato ante operam



Foto 2: stato post operam